



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 25 gennaio 2011

Rassegna Stampa del 25-01-2011

PRIME PAGINE

25/01/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	1
25/01/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	2
25/01/2011	Avvenire	Prima pagina	...	3
25/01/2011	Messaggero	Prima pagina	...	4
25/01/2011	Repubblica	Prima pagina	...	5
25/01/2011	Pais	Prima pagina	...	6
25/01/2011	Figaro	Prima pagina	...	7

POLITICA E ISTITUZIONI

25/01/2011	Corriere della Sera	Affondo legale sulla competenza. E spunta una legge anti-pm	<i>Calabrò M_Antonietta</i>	8
25/01/2011	Mattino	Pdl, spunta il ddl anti-toghe: "Va punito chi intercetta"	<i>Chello Alessandra</i>	9
25/01/2011	Messaggero	Intervista a Piero Alberto Capotosti - "Intercettazioni, proposta da limare"	<i>M.Mart.</i>	10
25/01/2011	Giornale	Intervista a Luigi Vitali - "Giusto risarcire le persone intercettate ingiustamente"	<i>Greco Anna_Maria</i>	11
25/01/2011	Avvenire	"L'ora della saggezza e della virtù" - Bagnasco: il Paese chiede misura, sobrietà e disciplina	<i>Muolo Mimmo</i>	12
25/01/2011	Corriere della Sera	Intervista a Franco Frattini - Frattini: ci sono dubbi sulla quantità di indagini	<i>Di Caro Paola</i>	14
25/01/2011	Corriere della Sera	Sanzione morale che non rompe l'alleanza politica - La morale politica	<i>Franco Massimo</i>	16
25/01/2011	Messaggero	Pdl e governo: parole super partes. Casini: non strumentalizzare la Chiesa	<i>Rizzi Fabrizio</i>	17
25/01/2011	Repubblica	Fini: "Niente impunità, i pm vadano avanti"	<i>D'Argenio Alberto</i>	18
25/01/2011	Corriere della Sera	Chiarimento al telefono tra Emma e il Cavaliere	<i>Verderami Francesco</i>	20
25/01/2011	Repubblica	La difesa del bene comune	<i>Mancuso Vito</i>	22
25/01/2011	Mattino	Sfiducia, è record: il 22% di italiani delusi dai partiti sale il Quirinale	...	23

CORTE DEI CONTI

25/01/2011	Adige	La Corte dei Conti "per le consulenze la gara è la regola"	...	24
25/01/2011	Libero Quotidiano	Sprechi d'Italia. Trentun commissari e 120 milioni di rosso. Ma l'ente non chiude	<i>Sanfrancesco Antonio</i>	25
25/01/2011	Repubblica	Moratti, 50 milioni di consulenze d'oro - Moratti, 50 milioni in consulenze a Milano assegni anche a cantanti e dj	<i>De Vito Luca - Gallone Alessia</i>	26

GOVERNO E P.A.

25/01/2011	Stampa	Federalismo, addizionali scongelate - Federalismo, si cambia di nuovo	<i>Baroni Paolo</i>	28
25/01/2011	Messaggero	Federalismo municipale, il governo cambierà il testo	<i>Cifoni Luca</i>	30
25/01/2011	Unita'	Federalismo, mancano le cifre. Giudizio sospeso dei sindaci	<i>Di Giovanni Bianca</i>	31
25/01/2011	Messaggero	L'esecutivo tirerà dritto anche senza il sì della "Bicameralina"	<i>A.Gen.</i>	32
25/01/2011	Repubblica	Intervista a Enrico La Loggia - "Sì a tre richieste Anci l'accordo ora è vicino"	<i>L.Gr.</i>	33
25/01/2011	Repubblica	Intervista a Michele Emiliano - "E' la prima del secolo ai danni del Meridione"	<i>Parise Lello</i>	34
25/01/2011	Sole 24 Ore	Anci: aspettiamo i numeri ufficiali Resta il nodo Imu	<i>Trovati Gianni</i>	35
25/01/2011	Sole 24 Ore	"Il rinvio dei decreti nel milleproroghe"	<i>G.Tr.</i>	36
25/01/2011	Sole 24 Ore	Italia a difesa dei fondi europei	<i>Fotina Carmine</i>	37
25/01/2011	Italia Oggi	Brunetta vuole dirigenti manager	<i>Riccardi Alessandra</i>	39
25/01/2011	Italia Oggi	Fatture in 60 giorni. Stop a saldi lumaca	...	40
25/01/2011	Secolo XIX	Tirrenia, rischio buco da 250 milioni	<i>Cafasso Samuele</i>	41
25/01/2011	Italia Oggi	Riecco i gradoni, utili alla carriera	<i>Forte Carlo</i>	42
25/01/2011	Italia Oggi	Telefonini senza imposta - Tassa telefonini, ok ai rimborsi	<i>Stroppa Valerio</i>	44

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

25/01/2011	Avvenire	Industria, persi in Europa quasi 10 milioni di posti	<i>Saccò Pietro</i>	46
------------	-----------------	--	---------------------	----



Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com



€1* In Italia Martedì 25 Gennaio 2011

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Posta Italiana SpA, n.p.a. - D.L. 35/2003 art. 1, comma 20, lett. c) - L. 46/2009 art. 1, comma 10, lett. c) - Anno 147° Numero 23



LA CHIESA E IL CASO RUBY

I vescovi: disagio morale nel paese La politica richiede sobrietà

Carlo Marroni - pagina 13 (nella foto: Angelo Bagnasco)



IL CONVEGNO DEL SOLE 24 ORE

Domani a Telefisco il ministro Tremonti

Tutte le informazioni per seguire l'evento - pagina 27

ECONOMIA 2011

Per l'Italia che innova ora è il tempo dei fatti

di Guido Gentili

Dell'immagine di Torino come città-frontiera "laboratorio" nazionale dell'industrialismo italiano si è spesso abusato. Ma che Torino è lo storico stabilimento del Lingotto, ora grande centro multifunzionale dove ha sede il quartier generale di Fiat, siano i testimoni della transizione italiana tra conservazione e innovazione nessuno può negarlo. Oggi come ieri. Oggi si spedisce nella terza volta di Walter Veltroni al Lingotto. Veltroni è un leader di lungo corso della sinistra fin dagli anni Ottanta. Sabato scorso ha confermato il suo "sì" convinto agli accordi raggiunti su Pomiagnoli e Mirafiori e ha spiegato che senza questi accordi la Fiat non avrebbe investito, senza per questo preoccuparsi di apparire sulle scene posizioni espresse dal governo e da Berlusconi in persona. Ha poi detto che l'Italia avrebbe visto ridimensionata una presenza industriale che andava invece rilanciata e per la quale l'azienda è chiamata ora ad inventare prodotti competitivi sui mercati di tutto il mondo. Dunque i tempi del Lingotto di Veltroni (gennaio 2000, quando era segretario dei Ds e al timone del governo c'era Massimo D'Alema) appaiono più lontani che mai. Anche allora si parlava di modernizzazione del paese, e c'erano in campo - dopo il dibattito nel centrosinistra di fine anni Novanta su come modificare la legislazione sui licenziamenti e l'adozione del "pacchetto Treu" sulla flessibilità - i referendum in materia di lavoro promossi dai radicali italiani. Ma prevalse allora il leader della Cgil Sergio Cofferati col suo potere di veto proprio al Lingotto i Cofferati chiese (e ottenne) da D'Alema il pronunciamento sul "no" ai referendum sindacali. E passò così a sinistra la linea conservatrice, la stessa che un anno prima aveva portato la Cgil a non firmare a Palazzo Chigi l'accordo sul contratto di area di Gioia Tauro, secondo "strappo" della storia sindacale dopo quello sull'addebiat sulla scala mobile del 1984. Ma quasi nessuno (tranne qualche eccezione, tra cui spicca l'Avvenire) ricorda un'altra Torino. Quella di Marco Biagi, il giuravvista consulente dell'allora ministro del Welfare Roberto Maroni ucciso dalle Brigate rosse nel marzo 2002.

Continua - pagina 13

Federalismo. Il governo pronto ad accogliere la richiesta dei sindacati per l'intervento sulle addizionali

Irpef locale subito sbloccata

Tassa di soggiorno al 5% - Pd e terzo polo: cedolare al 20%

Sul federalismo municipale il governo cerca l'accordo con i sindacati per convincere l'opposizione. Durante l'incontro di venerdì con i rappresentanti dell'Anci, il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, ha aperto una serie di modifiche. A cominciare dallo sblocco delle addizionali Irpef che potrebbe avvenire già nel 2011, anche se resta da decidere con quale provvedimento. Novità in vista anche sulla tassa di soggiorno, che potrà essere applicata da tutti i centri a vocazione turistica e in una misura massima stimata al 5% del costo della stanza d'albergo. In via di definizione, intorno al 5 per mille, l'aliquota dell'imposta municipale (Imu) sul possesso degli immobili. Ma l'opposizione non si arrende e nel paese di minoranza c'è spazio per emendamenti concordati tra Pd e terzo polo, come quello su cedolare secca al 20% e detrazioni fino a 2.500 euro per le famiglie con figli a carico.

Servizi - pagina 2 e 3



Un italiano tra i feriti. Attacco suicida all'aeroporto Domodedovo di Mosca: un terrorista con sette chili di tritolo ha raggiunto le porte degli arrivi internazionali e ha ucciso 35 persone, ferendone 130 (nella foto, il luogo dell'esplosione). Ferito un italiano, ma in modo lieve. Scott - pagina 10

Per Federmecanica l'accordo aziendale è tema da valutare

Nuovo contratto dell'auto: primi passi sulla flessibilità

Dopo giorni di polemiche, ieri Federmecanica e sindacati hanno ricominciato a trattare sulle nuove regole per il settore auto: durante un incontro durato tre ore si è parlato soprattutto di orari e flessibilità, mentre di inquadramento professionistico si tratterà nel prossimo round negoziale, fissato per il febbraio. Il clima è sembrato più disteso nei toni e nella sostanza: Roberto Santarelli, direttore generale di Federmecanica, ha precisato che «non si tratta di un diktat, ma di un te-

ma da valutare alla luce delle esperienze di altri paesi come la Germania». Sempre ieri il presidente della Fiat John Elkann è stato ricevuto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta.

Servizi - pagina 5

Il testo al voto dell'aula in Senato

La riforma del condominio semplifica le procedure per cedere le parti comuni

Le regole del condominio a un punto di svolta. Torna in aula al Senato la riforma che vede tra i suoi punti qualificanti una maggiore responsabilizzazione dell'amministratore e la possibilità implicita di procedere alla cessione alla divi-

sione delle parti comuni, attraverso la formula giuridica della "sostituzione" che sarà possibile quando sarà cessata la loro utilità. In molti casi sono previste maggioranze diverse rispetto alle attuali. Fossati - pagina 33

PREZZI AL MASSIMO DA INIZIO 2010

Ad Abidjan cacao salato per il duello tra i presidenti

Di Sissi Bellomo Nelle industrie dolciarie, già concentrate sulle produzioni pasquali, i magazzini non scarseggiano di cacao: il prodotto è una delle rare materie prime il cui prezzo l'anno scorso è dimi-



nuito, facilitando chi voleva fare provviste. Ma l'allarme è forte, dopo che il presidente della Costa d'Avorio, Alassane Ouattara, ha invocato un mese di blocco dell'export. Nemmeno ai tempi della guerra civile il paese africano, responsabile di uno ter-

zo dell'offerta di cacao, aveva smesso di rifornire il mondo. Poco importa che a decretare il bando sia stato un presidente defraudato dei suoi legittimi poteri: la misura - e ha l'obiettivo di strangolare finanziariamente

il rivale Laurent Gbagbo, ancora in sella a due mesi dalla sconfitta alle urne - ha già raccolto l'adesione di Cargill, potenza americana dell'agribusiness. Una scelta che ha spinto le quotazioni del cacao al record da un anno. Servizio - pagina 62

PANORAMA

Stato dell'Unione: stasera la ricetta economica di Obama

Il presidente americano Barack Obama si appresta a pronunciare stasera il discorso sullo stato dell'Unione. L'economia e soprattutto l'occupazione saranno al centro dell'intervento, con l'obiettivo di attrarre il consenso dell'opposizione. La replica repubblicana è affidata al deputato del Wisconsin, Paul Ryan: punterà sulla riduzione della spesa e sul ridimensionamento dello stato in generale. - pagina 11

IMPRESE

Il distretto hi-tech riparte più veloce

La selezione darwiniana della crisi ha colpito duro anche nei sei distretti industriali italiani, dalla meccanica strumentale della Val Seriana alle conserve di Nocera Inferiore. Ma questo straordinario strumento naturale dell'industria manifatturiera italiana, dato per spacciato negli anni in cui la finanza globale oscurava l'economia reale, ha trovato nella crisi la molla schumpeteriana che ha scatenato processi di trasformazione e di crescita si spera duraturi. Il terzo rapporto annuale del servizio studi di Intesa Sanpaolo ha messo in luce la "nuova stagione" dei distretti industriali italiani. «Le crisi sono dolorose - ha detto il presidente del consiglio di direzione, Andrea Beltratti - ma sono l'occasione per dimostrare chi è il migliore». E questo è avvenuto. Non solo nel 2009, l'anno peggiore della crisi, in cui il sistema dei distretti ha perso quasi il 20% del fatturato ma ha messo in luce un numero elevato di "imprese eccellenti" che hanno continuato a crescere. Ma anche nel 2010 quando il ritorno di crescita complessivo delle 10.600 imprese distrettuali secondo le prime stime è stato superiore di mezzo punto percentuale rispetto al resto dell'industria manifatturiera. Tra tutti spiccano i 18 poli tecnologici censiti per la prima volta. Hanno tenuto meglio e possono trattenere energia a tutta l'industria. Il prezzo da pagare è stato quello della selezione che ha ampliato le distanze tra imprese solide, che hanno avuto il coraggio e la forza di giocare "all'attacco", e quelle arroccate in difesa, attente più che altro a tagliare i costi, cominciando da quello del lavoro. In un contesto basato sulle PMI e con una struttura finanziaria sbilanciata sul debito, il paese ha una bassa capacità complessiva di assumere il rischio d'impresa. Alle banche, ha sottolineato Beltratti, il difficile compito di trovare il giusto mix tra analisi di bilancio e conoscenza personale di chi chiede un prestito. E alla politica, ha detto il coo Corrado Passera, il compito di guardare più in là, riaccendendo i motori della crescita nel medio periodo. Servizio - pagina 14

Romani: dalla Francia appoggio per il «Made in Italy»

La Francia appoggerà l'Italia nella battaglia sull'etichetta obbligatoria. Lo ha detto il ministro dello sviluppo Paolo Romani. Oggi l'iter riparte all'Europarlamento. - pagina 19

Revoche dei 41 bis svelate già da Biondi nel '94

Le revocche dei 41 bis dopo le stragi di mafia furono rivelate già dall'ex ministro della giustizia Alfredo Biondi nel '94 in una relazione di 10 pagine inviata alla commissione Antimafia. - pagina 16

Bonomi e Palladio conquistano SnaI

La SnaI Servizi, che fa capo al fondatore Maurizio Ughi, ha ceduto il 50,68% di SnaI ai fondi di private equity Investindustrial e Palladio. L'accordo vale 140 milioni di euro. - pagina 35

L'agenda per fisco e lavoro alla prima metà di febbraio

Inserire - pagina 29-30



GLI ARGOMENTI PIÙ LETTI

- Sviluppo del caso Ruby
● Il piano casa
● Adsi low-cost
● L'atto online è valido
● L'attentato di Mosca

Contopolizza Dinamico da sempre, solo le parti migliori dell'investimento assicurativo. Semplice, chiaro e conveniente! SUL TUO CAPITALE il 2% PER SEMPRE

Table with market data: Mercati (FTSE Mib, Dow Jones, FTSE 100, Xetra Dax, Nikkei 225, C/S, Brent oil, Oro Fixing), PRINCIPALI TITOLI, QUANTITATIVI TRATTATI €, INDICI, FTSE ITALIA, ALL SHARE, MATRICE PERINE

SAIE 2011 INTERNATIONAL BUILDING EXHIBITION Bologna, 5-8 ottobre

MARTEDÌ 25 GENNAIO 2011 ANNO 136 - N. 20

In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

FASTWEB SOLUZIONE IMPRESA



Protagonisti I due volti del cesarismo Bismarck e Cavour a confronto di Paolo Mieli alle pagine 44 e 45



In Jugoslavia Quando Tito ospitava le stelle di Hollywood di Giuseppina Manin a pagina 54



Anniversari Il mito Gainsbourg e lo stile «no look» di Stefano Montefiori a pagina 53

fastweb soluzione impresa chiama 192 192 FASTWEB UN BASSO PREZZO

Decine di morti nell'attacco. Un italiano tra i feriti Un kamikaze in aeroporto Mosca torna nell'incubo

L'urlo del terrorista prima dell'esplosione: vi uccido tutti



Mosca, attentato all'aeroporto di Domodedovo. Un kamikaze si è fatto esplodere: decine di vittime e di feriti, tra i quali un italiano. (Nella foto Novosti/Infophoto, un cadavere trasportato su un carrello per i bagagli). ALLE PAGINE 2 E 3 Dragoni, Olimpio

LA MALEDIZIONE DEL CAUCASO

di FRANCO VENTURINI

Nel loro racconto sulle guerre caucasiche dell'Ottocento, Puskín, Lermontov e Tolstoj concordavano su un punto: lo Zar vincerà, ma in futuro la Russia non riuscirà a controllare questa gente fiera, crudele e indifferente alla morte.

Il Caucaso del Nord ha brutalmente ricordato ieri alla Russia del duo Medvedev-Putin di essere ancora una spina nel fianco, e tramite i suoi guerriglieri-terroristi ha fatto scorrere un altro fiume di sangue dopo i quaranta innocenti assassinati dalle «vedove nere» meno di un anno fa.

re una secessione che avrebbe potuto dare cattivo esempio ad altri, contenere la spinta islamica capace anch'essa di portare a pericolosi contagi, e garantire la sicurezza di eventuali oleodotti amici.

Terrorismo interno caucasico e terrorismo nei luoghi simbolici della Russia continueranno a coesistere. Puskín, Lermontov e Tolstoj continueranno ad avere ragione.

Depositare le indagini svolte dai legali sul caso Ruby. «Cene tra amici, né alcol né sesso»

Le carte difensive del premier

«Trenta testimoni, quelle di Arcore erano serate normali»

«Si è trattato soltanto di cene tra amici, né alcol né sesso». Depositare le carte difensive di Berlusconi, frutto delle indagini compiute dai legali del presidente del Consiglio sul caso Ruby.

DA PAGINA 4 A PAGINA 11



Giannelli

LA MEMORIA DI BERLUSCONI

RUBY? E CHI È?

Inviati a Roma

Tulliani, i documenti sulla casa di Montecarlo

Casa di Montecarlo: per via diplomatica sarebbero arrivate alla Farnesina nuove carte spedite dal governo di Santa Lucia per dimostrare che l'appartamento di rue Princess Charlotte è di Giancarlo Tulliani, il cognato del presidente della Camera, Gianfranco Fini.

A PAGINA 6

L'inchiesta su Verdini

Fusi, le banche e la Santanchè

di FIORENZA SARZANINI

A PAGINA 15

Condanna per il delitto del piccolo Ale



Se la ferocia è in famiglia

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Se i figli sono vittime dei genitori. La riflessione dopo che la Corte d'Assise di Genova ha condannato a 26 anni per l'omicidio del piccolo Alessandro, 8 mesi, Antonio Rasero (foto), ex compagno della madre del piccolo, e dopo il caso della bambina di 10 mesi in coma a Roma per maltrattamenti.

A PAGINA 27 Dellacasa, Sacchetti

Richiamo ai politici ma anche dubbi sui magistrati

Le critiche dei vescovi «Il Paese è sgomento»

Il caso Ruby al centro della riflessione della Conferenza episcopale italiana: «Il Paese è sgomento, c'è disagio morale», dice il presidente della Cei, il cardinale Bagnasco, che critica però «l'ingente mole di strumenti di inchiesta».

La Costituzione. Il cardinale prosegue: «Come ho già avuto modo di dire, chiunque accetta di assumere un mandato politico deve essere consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta, come la Costituzione ricorda».

I poteri. Per Bagnasco, «bisogna che il nostro Paese superi, in modo rapido e definitivo, la convulsa fase che vede miscelarsi in modo sempre più minaccioso la debolezza etica con la fibrillazione politica e istituzionale, per la quale i poteri si tendono a tranciare».

A PAGINA 9 Vecchi

Chiesa e centrodestra

SANZIONE MORALE CHE NON ROMPE L'ALLEANZA POLITICA

di MASSIMO FRANCO

Forse, la considerazione più amara riguarda il presagio di sconfitta che accompagna tutti i protagonisti. Dire, come fa il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, che comunque vada a finire «nessuno riceverà motivo per rallegrarsi né per ritenersi vincitore» mostra una consapevolezza acuta dei rischi che si corrono.

CONTINUA A PAGINA 6

SAIE 2011 INTERNATIONAL BUILDING EXHIBITION Bologna, 5-8 ottobre

La 41ª volta del Forum economico mondiale scosso dalla crisi finanziaria I Grandi a Davos, ma serve ancora?

di DANILLO TAINO

Da domani a Davos, sui monti svizzeri, è in programma la quarantesima edizione del World Economic Forum, il meeting delle élite mondiali.



Sarkozy privato

«Io, Carlà e i telefilm americani sul divano»

di STEFANO MONTEFIORE

Brucciore e mal di stomaco? Bio anacid PROTEGGE LO STOMACO ALLEVANDO IL BRUCIORE

Martedì 25 gennaio 2011

€ 1,20

Avenire



MATTUTINO
LE MANI DI DIO
GIANFRANCO RAVASI

Fa, o Signore, che noi stringiamo la tua mano nera perché la terra porti frutti di speranza. Fa' che stringiamo la tua mano gialla perché ciascuno guadagni il suo pane con dignità. Fa' che stringiamo la tua mano bianca perché fioriscano i boccioli di giustizia su tutti i rami. Fa' che noi stringiamo anche la tua mano rossa perché tutti gli abitanti dell'Africa, dell'Asia, dell'Europa e dell'America coltivino sotto tutti i cieli e in tutti i tempi campi di preghiera e giardini di pace.

Le mani di Dio non sono solo bianche, ma hanno tutti i colori della pelle dell'umanità. Per questo, se vuoi stringerle, non devi esitare a tenere nella tua la sua mano nera o gialla o rossa. E, infatti, con le mani dei giusti di tutta la terra che Dio coltiva i campi della preghiera, fa sbocciare la giustizia, fa maturare i frutti della speranza trasformando il mondo in un giardino di pace.

Ogni etnia, ogni popolo, ogni fede è necessaria per creare un mondo diverso da quello in cui le mani si staccano o, peggio, si armano l'una contro l'altra. A scrivere la preghiera che oggi abbiamo proposto, a suggello della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, è stato Nabil Mouannés, un prete del Libano, terra che ha conosciuto sia il tempo delle mani differenti unite nella concordia, sia quello della furia dello scontro. La sua è un'invocazione necessaria nei nostri anni in cui spesso si crede che Dio sia solo bianco come un europeo o solo olivastro come un arabo. La militanza del fondamentalismo si annida nelle fibre nascoste delle religioni corrompendole. Bisogna ritrovare il grande respiro di Dio che non tutte le creature uscite dalle sue mani in tanti profili e forme diverse e che le vorrebbe tutte - come dice il profeta Sofonia (3,9) - spalla a spalla, a invocare il suo nome.



GIANFRANCO RAVASI
CHE COS'È L'UOMO

GIANFRANCO RAVASI
CHE COS'È L'UOMO?

Un' esplorazione biblica dell'universo umano

Conversione di san Paolo, apostolo www.avenire.it Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE • Luoghi dell'invito € 2,50

il fatto. Nella prolusione al Consiglio permanente Cei, la necessità di appropriata chiarezza sul caso che coinvolge il premier e sgomenta il Paese, l'urgenza della questione giovanile e della giustizia fiscale

«L'ora della saggezza e della virtù»

Bagnasco: impegno educativo contro il deserto dei valori

EDITORIALE
SENSO DA RIDARE, LOGICHE DA CAMBIARE.

AL CUORE DEL PROBLEMA

MARCO TARQUINIO

Non tutto è uguale, il bene è bene e il male è male. Ma anche dal male può nascere un bene. E coloro che hanno responsabilità politiche e istituzionali, coloro che esercitano i poteri cardine della democrazia italiana hanno il compito di lavorare per questo, pena altrimenti la sconfitta di tutti, pena un drammatico «inquinamento» del terreno in cui il nostro Paese vive e un grave colpo al futuro comune. Il cardinale Angelo Bagnasco ha aperto ieri con questa riflessione - o, meglio, anche con questa riflessione - i lavori del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana. È ha saputo così indicare il vero cuore del problema che oggi scuote e, ancora una volta, divide l'opinione pubblica. Nessuno potrà «rallegrarsi, né ritenersi vincitore», ha avvertito, se dalla gran tempesta nella quale ci troviamo - tempesta morale e istituzionale, tempesta politica ed economico-sociale - non si saprà uscire con uno «scatto di coscienza e di responsabilità». Molti si aspettavano un giudizio sulle «questioni sollevate a partire dall'ultima indagine condotta dalla procura di Milano sul presidente del Consiglio, e il giudizio è arrivato. Non nella impossibile forma di una sentenza sommaria e indebita sul premier o sui suoi accusatori, ma in quella della lucida individuazione dei pesanti nodi che anche questa nuova vicenda mette in evidenza e che vanno sciolti, facendo chiarezza «in modo sollecito e pacato e nelle sedi appropriate». Un giudizio esplicito, espresso con la stessa sobrietà che si impara come regola ritrovata e condivisa, mettendo a disposizione del Paese la straordinaria capacità di ascolto, di lettura e di servizio della nostra realtà nazionale che è propria della Chiesa. C'è bisogno, ha dunque spiegato il presidente della Cei, di «rimovere» e di «stabilire» «orologi oggettivi» al primato della persona e della coscienza umana, pena l'avvitarsi in un individualismo e in un relativismo che conducono, come insegna Papa Benedetto, alla «perversione di fondo del concetto di ethos». E le cronache costellate di «rappresentazioni fasulle dell'esistenza» e di «ostentazione e mercimonio di sé» dicono quanto questo sia vero.

- Dal presidente dei vescovi italiani il richiamo al disagio morale e allo sgomento con cui la collettività guarda gli attori della scena pubblica
- «Il Paese chiede di essere accompagnato con lungimiranza ed efficacia senza avventurismi, a cominciare dal fronte dell'etica, della vita, della famiglia, della solidarietà e del lavoro»
- I cristiani sono il gruppo religioso più perseguitato. Urgente porre la questione della libertà religiosa nelle sedi internazionali

MESSAGGIO PER LA GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

BENEDETTO XVI
Nella rete testimoni di verità

ALMENO 35 I MORTI, ANCHE UN ITALIANO TRA I QUASI DUECENTO FERITI

Mosca, kamikaze fa strage

● L'attentatore si è fatto esplodere all'interno dell'aeroporto internazionale Domodedovo

● Il terrorista suicida sarebbe un uomo di 30 anni, dai tratti somatici arabi

● Il presidente russo ha ordinato l'invio delle forze speciali nei maggiori aeroporti

● Scoppia la polemica: i servizi segreti sarebbero stati avvertiti

Un ferito viene soccorso all'aeroporto di Mosca (Reuters)

NEL GIORNALE

■ **Caso Ruby/1**
Teste fa retromarcia
I pm: rito immediato
La difesa del premier porta la sua memoria
SCAVIA A PAGINA 10

■ **Caso Ruby/2**
Berlusconi dice no alla proposta Casini
E Fini rilancia: basta con l'impunità
IASOVOLLA A PAGINA 11

■ **Abusi sui bimbi**
Condanna a 26 anni per l'omicida di Genova
Un indagato a Latina per la piccola ferita
SERVIZI A PAGINA 14

■ **Diritti umani**
Domani in piazza a Roma per la liberazione di Asia Bibi
LIVERANI A PAGINA 15

JESUS Messaggero di sant'Antonio

25 ANNI
DELLO SPIRITO DI ASSISI
Uno «Speciale» di 32 pagine ricorda e rilancia lo storico evento

Anche stavolta il presidente della Cei parla da vescovo attento e da cittadino pensoso del bene comune. Invoca «saggezza e virtù» per l'Italia e da chi l'Italia è chiamato a guidare e servire. Non c'è dubbio che proprio questo la nostra gente attende e preme: qui, ora.

DATI ISTAT

Meno nascite: l'Italia sempre più vecchia

SERVIZI A PAGINA 13

GIORNATA

La testimonianza
AD ASSISIVINCE IL DIALOGO DELLA VITA: LA RIFLESSIONE DI UN MISSIONARIO SULL'INIZIATIVA

GHEDDO 27

Musica
JOVANOTTI: «IL MIO ALBUM PIENO DI SPERANZA, NATO MENTRE MIA MADRE STAVA MORENDO»

GATTO E RANCILO 31

QUERINIANA

novità
RICHARD SCHRÖDER
Liquidazione della religione?
Il fanatismo scientifico e le sue conseguenze

www.queriniana.it vendite@queriniana.it
Via E. Ferri 75 - 25123 Brescia - Tel. 030 2306025 - Fax 030 2306032



Il Messaggero



PRIMA EDIZIONE - NAZIONALE

INTERNET: www.ilmessaggero.it

ANNO 133 - N° 24 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO MARTEDÌ 25 GENNAIO 2011 - CONVERSIONE S. PAOLO



Richiamo dei vescovi sul caso Ruby: i politici abbiano disciplina e onore, chiarire in sedi appropriate

«Italia sgomenta, serbe sobrietà»

Bagnasco: c'è chi si chiede perché tante inchieste, superare lo scontro tra i poteri

LA CONDANNA MORALE E LA CHIAMATA PER IL PAESE

SE LE parole sono pietre, quelle pronunciate dal cardinal Angelo Bagnasco hanno la dimensione e il peso dell'ultima chiamata prima del precipizio.

Le parole del presidente della Cei sono il rinvoco che segnala il pericolo dell'avvicinamento di chi vede i responsabili politici, istituzionali e dei poteri statali mischiati in un groviglio conflittuale che produce nell'opinione pubblica sfiducia, sconcerto e sbigottimento.

Sarebbe fuorviante arruolare il cardinal Bagnasco - e men che mai la Chiesa nel suo complesso - nello schieramento in cui militano i seguaci del Cavaliere o in quello in cui sono asserragliati i suoi avversari.

CONTINUA A PAG. 3

LE INDAGINI

La Macri ritratta: mai vista Ruby ad Arcore

È STATA la seconda volta di Nadia Macri davanti ai pm milanesi che indagano sul caso Ruby: «Ed è anche l'ultima», fanno sapere in Procura.

Continua a pag. 4

IL CASO

L'appartamento di An a Montecarlo, arrivano dai Caraibi le carte del giallo

È L'ENNESIMA puntata del tormentone tutto politico sulla casa di An a Montecarlo. Sono le carte che dai Caraibi arrivano al ministero degli Esteri.

Continua a pag. 5

ABUSI A LATINA



Bimba in coma, indagato il compagno della madre

DEL GIACCIO A PAG. 11

Terroro nello scalo di Domodedovo. Si cercano tre complici dell'attentatore. Medvedev: li prenderemo

Mosca, strage in aeroporto

Kamikaze si fa esplodere: 35 morti. Decine di feriti, tra loro un italiano

MOSCA - Trentacinque morti e un'ottantina di feriti tra cui un italiano che non versa in gravi condizioni. È il bilancio dell'attentato-kamikaze compiuto ieri all'aeroporto Domodedovo di Mosca.



L'ANALISI IL NUOVO TERRORISMO GLOBALE

IL NUOVO sanguinoso attentato all'aeroporto Domodedovo di Mosca è molto probabilmente opera di terroristi caucasici (della Cecenia o forse del Daghestan), ma al di là del complesso quadro di quei conflitti indipendentisti esso ripropone la più ampia questione del nuovo terrorismo internazionale di matrice islamica.

BERTI E PIERANTOZZI ALLE PAG. 6 E 7 LA GUERRA SOTTERRANEA DI GUIDI

IN EDICOLA IL CORPO UMANO



FASCICOLO n.21 + le PARTI da MONTARE a soli 6,99 euro

MINERALI E GEMME DA TUTTO IL MONDO



Fascicolo + 2 schede + ARSENOPIRITE a soli 7,99 euro

Il Messaggero

Era in Marocco: fuggi con un anello da 500 mila euro Roma, preso il ladro di Cartier

ROMA - Catturato il ladro di Cartier: Omar Karibat, 37 anni, è stato arrestato in Marocco dagli uomini della Mobile, che hanno seguito le sue tracce in mezza Europa.



Vuole a pag. 13

DIARIO D'INVERNO

di MAURIZIO COSTANZO NON lo credevo possibile. Eppure sabato nel tardo pomeriggio l'ex governatore della Sicilia, Salvatore Cuffaro, appresa la sentenza della Cassazione che lo obbliga alla pena di 7 anni, ha preparato la valigia e si è recato a Rebibbia.

Volta anche Albanese. Al nostro cinema oltre il 40% del mercato Film italiani senza rivali

di GLORIA SATTÀ CINEMA italiano. Un altro record: Qualunque sia, la commedia di Manfredonia con Antonio Albanese, nel primo week end ha incassato 5 milioni e 400mila euro.

Continua a pag. 23



in edicola

Il giorno di Branko

L'Acquario si prepara a scommesse vincenti

BUONGIORNO. Acquario! Non siamo ancora al culmine della vostra stagione, che arriverà con Luna nuova del 3 febbraio, ma questo giorno è un primo trionfo delle stelle.

L'oroscopo a pag. 20



La storia America, la guerra degli indiani contro l'oleodotto VITTORIO ZUCCONI



Il personaggio Lo scienziato che da 40 anni balla con i lupi ANDREA TARQUINI



La cultura Marias: che tristezza in questo mondo vince l'impunità JAVIER MARIAS



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



mar 25 gen 2011

Anno 36 - Numero 20 € 1,00 in Italia CON "L'ITALIA DEL GUSTO" € 13,90 martedì 25 gennaio 2011

I vescovi: l'Italia è sgomenta

Scandalo Ruby, monito di Bagnasco. Berlusconi insulta Lerner in diretta tv

ROMA — Il presidente della Conferenza episcopale italiana Angelo Bagnasco interviene sul caso Ruby: «Il Paese è sgomento, serve più sobrietà». Silvio Berlusconi insulta Gad Lerner telefonando in diretta a L'Infedele. E a Milano i suoi avvocati presentano una memoria difensiva, mentre spunta una legge per punire i pm.

LA DIFESA DEL BENE COMUNE VITO MANCUSO

IL TRONO E LA SCIMMIA ADRIANO SOFFRI

NEL discorso di ieri, atteso dall'Italia con un interesse forse mai avuto prima per le parole di un Presidente della Cei, il cardinal Bagnasco ha disposto le artiglierie, ha caricato i proiettili, ha puntato nella direzione giusta.

AVVERTO che nelle righe che seguiranno, dedicate alla gara in corso fra l'evoluzione delle cose e delle parole per dirle, sarà ripetutamente impiegato il nome comune: culo.

Umberto Ranieri fa ricorso: "Ci sono stati brogli" Pd, primarie al veleno scoppia il caso Napoli

Il racconto "In fila anche i cinesi per votare Cozzolino" CONCHITA SANNINO NAPOLI «SCHIFEZZE», le chiama lui. «Non essendo riusciti a battermi con il voto, provo ad attaccarmi con il fango», Andrea Cozzolino si difende così.

NAPOLI — Il giorno dopo le primarie del centrosinistra, nel capoluogo campano, scoppia il caso brogli: Umberto Ranieri, favorito alla vigilia e poi battuto dall'ex assessore Andrea Cozzolino, denuncia: «Ci sono state irregolarità nel voto». Annuncia anche un ricorso per chiedere la ripetizione delle consultazioni. Preoccupati i vertici nazionali del Pd: occorre fare subito chiarezza.

Almeno 35 vittime, un italiano tra i feriti Mosca, kamikaze fa strage all'aeroporto



L'aeroporto di Mosca subito dopo l'attentato

dal nostro corrispondente NICOLA LOMBARDOZZI

IL RITORNO DEL TERRORE SANDRO VIOLA

C'È TROPPO fumo per contare i cadaveri. È una catastrofe informe di cappotti anneriti, cappelli insanguinati e valigie svenstrate. Sulle tabellone tre scritte segnalano gli ultimi voli appena atterrati: Londra, Berlino, Varadero di Cuba, un misto di business e vacanze esotiche low cost.

LAGUERRA sembra senza fine. Il terrorismo che sale dal Caucaso sino a Mosca, e che dissemiina di vittime, a distanza di pochi mesi, la capitale russa, non ha ancora trovato ostacoli validi nelle polizie del regime di Vladimir Putin.

Medioriente le carte segrete del negoziato impossibile

dal nostro inviato FABIO SCUTO



Militanti palestinesi

RAMALLAH IL DAY After dopo l'uscita dei "Palestinian Papers", le rivelazioni-bombardate fra Anp e Israele, è un piazzale vuoto con le Mercedes corazzate di Abu Mazen coperte da teloni. Il "colpo" alla credibilità dell'Anp è stato portato dalla tv del Qatar mentre il presidente è in Egitto.

SE TRATTARE È UNA FINZIONE

LUCIO CARACCIOLLO

IL NEGOZIATO israelo-palestinese è una tragicommedia. Di fatto, non è nemmeno una trattativa. È un teatro allestito per l'opinione pubblica internazionale che serve a perpetuare lo status quo. Ossia il controllo israeliano sui Territori occupati, formalmente subappaltato al governo fantasma di Abu Mazen, assuolvendo la sovranità dall'estero, in particolare da noi europei.

Advertisement for Bio anacid medicine, featuring a box of the product and text describing its benefits for stomach issues.

Advertisement for Luca de Vito's book 'Speak now', featuring a photo of the author and text about his political career.

Advertisement for a book about the 'ri-uso' boom, featuring text about the automotive industry and a photo of a car.

Advertisement for SAIE 2011 International Building Exhibition in Bologna, featuring a large red number '2011' and a photo of a building.

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MARTES 25 DE ENERO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.270 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



Cuando el cuerpo vale más que el currículum

Las italianas, rehenes de la degradación de la 'era Berlusconi'

PÁGINAS 32 Y 33



Veto a los fármacos de la inyección letal

Berlín y Londres impiden exportar a EE UU Pentothal para las ejecuciones

PÁGINA 34

El Gobierno nacionalizará en septiembre las cajas no saneadas

Elena Salgado cifra las necesidades de recapitalización en cerca de 20.000 millones

El Gobierno anunció ayer una de las mayores reformas del sistema financiero español para alejar los recelos de los mercados y las dudas sobre la deuda soberana. Para ello, dará de plazo a los bancos y cajas hasta septiembre para que alcancen un nivel de capital básico de un mínimo del 8% de sus activos. La exigencia

será mayor para las entidades que no coticen o no tengan capital privado, como ocurre con las cajas. Aquellas que no superen el listón recibirán, de modo temporal, una inyección de dinero público a cambio de una participación en su capital, lo que supondrá una nacionalización parcial de las cajas no saneadas. An-

te, no obstante, las entidades tendrán la oportunidad de buscar capital privado.

La vicepresidenta Elena Salgado cifró ayer en menos de 20.000 millones las necesidades totales para recapitalizar el sector. La entidad que más capital requiere es la liderada por Caja Madrid y Bancaja. Tampoco alcanzan el

listón de ese 8% las fusiones regionales de cajas gallegas, catalanas (Unnim y CatalunyaCaixa) y castellano-leonesas o, entre los bancos, Bankinter. El Gobierno respetará la forma jurídica de las cajas, pero obligará a convertirse en bancos a las que reciban dinero público. PÁGINAS 22 A 24

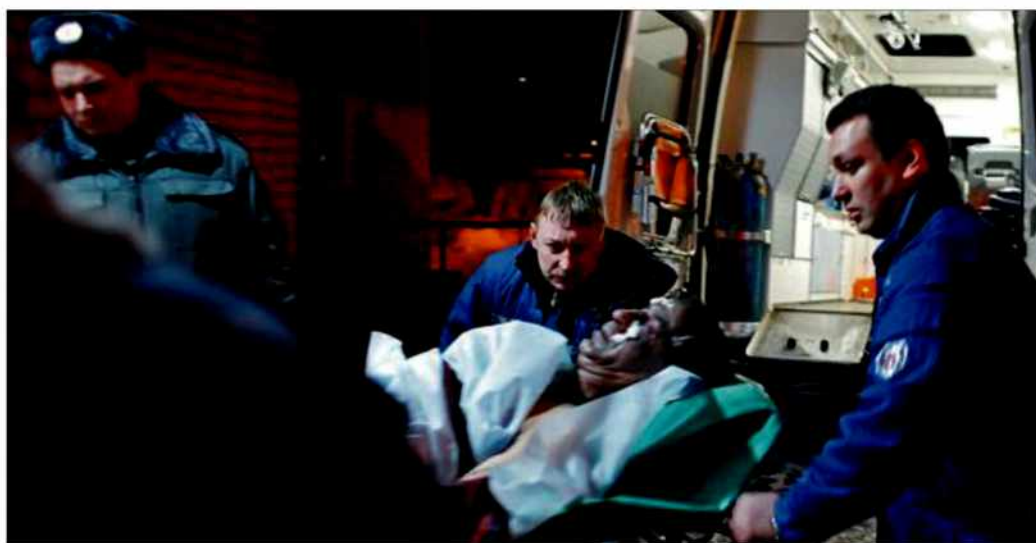
EDITORIAL EN LA PÁGINA 28

La nueva ley antidescargas permite cerrar páginas webs en dos semanas

Ejecutivo, PP y CiU pactan una versión suavizada de la norma

Habrà ley Sinda..., pero en versión descafeinada. El Gobierno y el Partido Popular, con CiU como aliado de última hora, sellaron ayer el acuerdo para la aprobación de una norma legal que permitirá cerrar en poco más de dos semanas las webs que faciliten sin autorización el acceso a contenidos protegidos por derechos de autor. El texto pactado obliga a introducir la tutela judicial durante todo el proceso de cierre de las webs, una de las exigencias del PP a cambio de su apoyo a la ley en el Senado.

La otra demanda, también satisfecha por el Ejecutivo, era adecuar, en un plazo máximo de tres meses, la aplicación del canon digital en España a las recientes directrices del Tribunal de Luxemburgo, que la consideró "indiscriminada". PÁGINAS 38 Y 39



Un hombre que resultó herido en el atentado en el principal aeropuerto de Moscú es trasladado al hospital. / AP

El terror regresa con más furia a Moscú

Un suicida mata a una treintena de personas en el aeropuerto de la capital

PILAR BONET, Moscú

El terrorismo regresó ayer con más brutalidad a Moscú cuando un suicida se hizo estallar en el principal aeropuerto de la capital y acabó con la vida de una treintena de personas. La policía aseguró haber identificado los restos del terrorista, y concretamente "la cabeza de un hombre

de aspecto árabe, de unos 30-35 años". Moscú se sumergió así de nuevo en el ambiente de pesadilla que ya conoció hace 10 meses tras las dos explosiones en el metro que causaron 40 muertos. Dos mujeres de Daguestán ejecutaron aquellos atentados, que se atribuyó Doku Umárov, jefe del denominado emirato del Cáucaso. PÁGINAS 2 A 4

La filtración de los 'papeles de Palestina' hunde al presidente Mahmud Abbas

ENRIC GONZÁLEZ, Jerusalén

La filtración a través de la televisión Al Yazira y el diario británico *The Guardian* de 1.600 documentos internos palestinos que destapan las concesiones de la OLP en sus negociaciones con Israel socavan aún más la deteriorada imagen del presidente palestino, Mahmud Abbas. PÁGINA 5

cuenta NARANJA

AHORRADOR EL QUE LO LEA.

3,5% T.A.E.*

LOS 4 PRIMEROS MESES Para nuevos clientes

SIN CONDICIONES

SIN COMISIONES

901 020 040
www.ingdirect.es
¡Y en tu oficina!

ING DIRECT
Un Gran Banco que hace Fresh Banking

*TAE calculado para cualquier importe. Abono mensual de intereses. Tipo de interés nominal anual aplicable a partir de la fecha del primer ingreso 3,45% (3,50% TAE) durante 4 meses y después se remunerará al tipo de interés en vigor de la cuenta NARANJA, actualizándose al 1% interés nominal anual (1,05% TAE). Promoción exclusiva para nuevos clientes hasta el 14/02/11. ING DIRECT NV Sucursal en España. La cuenta NARANJA no admite domiciliación de recibos.

1,40 € 25 janvier 2011 - Le Figaro N° 20 677 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement

Haute couture
Le new look Dior
en majesté
PAGE 31

Tous les mardis

Le Figaro automobile
PAGES 33 À 36
Une Ferrari...
familiale!




LE FIGARO

"Sans la liberté de blâmer il n'est point d'éloge flatteur" Beaumarchais

Le Figaro économie

205 millions
de chômeurs
dans le monde
en 2010 PAGE 18

ISF: les
régularisations
ont rapporté plus
que prévu PAGE 20

La crise est
terminée pour
le champagne
PAGE 23



Sécurité:
l'opération
vérité d'Air
France
PAGE 9

Tunisie:
les manifestants
ne désarment
pas PAGES 2 ET 6

Relance de la
polémique sur
l'euthanasie PAGE 11

F1: reportage au
cœur de l'usine
Lotus Renault
PAGE 12

Visite des parties
interdites
de l'hôtel
de la Marine PAGE 28



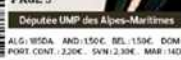
Figaroplus
Le Trophée Jules
Verne à nouveau
en jeu
4^e CAHIER



J.-C. MARINARI, S. SORIANO/LE
FIGARO-D. SNYKOV/REUTERS

Michèle Tabarot

Invitée
du «Talk
Orange-
Le Figaro»
PAGE 5



Députée UMP des Alpes-Maritimes

ARG: 900A, AND: 150€, BEL: 150€, DOM: 250€, CH: 320 FF, CAN: 425 \$C, D: 350 €, A: 3€, ESP: 330 € GB: 170 €, GR: 230 €, ITA: 230 €, LUX: 150€, NL: 200 €, N: 830 HFB, NOR: CONT. 220€, SWE: 230€, MMB: 140H, TUR: 230 TL, USA: 425\$, ZONE CFA: 9000 F CFA, ISSN 0182-5462

Sarkozy mobilise le G20 contre la spéculation



A l'occasion des vœux à la presse et aux ambassadeurs, le chef de l'État a présenté le programme du prochain G20. Il s'en est notamment pris aux « spéculateurs » anonymes qui font monter les prix sur les marchés des matières premières au risque de déclencher des émeutes de la faim dans les pays les plus pauvres. PAGE 4 ET L'EDITORIAL PAGE 15

Terrorisme Carnage à l'aéroport de Moscou

Un kamikaze a fait exploser, hier, une bombe dans le plus grand des trois aéroports moscovites.

UN ATTENTAT SUICIDE à la bombe a fait, hier, 35 morts et 46 blessés à l'aéroport international de Moscou-Domodedovo. Le président russe Dmitri Medvedev a ordonné la mise en place d'un « régime de sécurité spécial » dans les gares et les aéroports. La Russie est régulièrement visée par des attaques revendiquées par des islamistes caucasiens. PAGE 7



Espionnage chez Renault : les services de renseignements à la recherche de preuves

L'INTERVENTION télévisée dimanche soir de Carlos Ghosn, PDG de Renault, n'a pas calmé les esprits. Hier, Bertrand Rochette, l'un des trois cadres soupçonnés d'espionnage, a encore crié

haut et fort son innocence. Sur le front de l'enquête, le contre-espionnage avance lentement. Selon nos informations, Renault n'aurait pas encore remis son rapport d'enquête qui a mené

au licenciement de trois cadres. « Tout ce qui a été fait avant l'entrée en piste du contre-espionnage n'a aucune valeur juridique », estime par ailleurs un proche du dossier. PAGE 22

HISTOIRE DU JOUR

À la Maison-Blanche, une mélodie chinoise bien martiale

Selon Bach, le but de la musique ne devait être « que la gloire de Dieu et le détachement des âmes ». Pour le merveilleux pianiste chinois Lang Lang, elle semble aussi pouvoir louer la puissance des nations. Ce jeune prodige de 28 ans était invité à la Maison-Blanche lors du récent dîner offert par Barack Obama en l'honneur du président Hu Jintao. Après avoir joué à quatre mains avec le jazzman Herbie Hancock, le pianiste chinois a interprété *Ma Patrie*, musique célèbre du répertoire de son pays. Seulement voilà, elle est aussi la bande originale d'un film de 1956, *La Bataille du mont Shangganling*, qui raconte les féroces combats des soldats chinois contre les GI's américains, puis la défaite de ces derniers,

lors d'un épisode sanglant de la guerre de Corée. Depuis, sur l'Internet chinois, la mélodie fait grand bruit. Des internautes s'enflamment pour ce bon tour fait à l'Amérique, ce « message musical signifiant que la Chine n'a plus peur d'aucune puissance ». D'autres, notamment des « universitaires », se demandent si le choix était bien délicat... Et si le ministère chinois des Affaires étrangères avait validé le répertoire. On ne sait si Lang Lang a sciemment voulu faire la nique à l'Amérique, s'il connaissait le contexte « anti-américain » de cet air patriotique. Sur son blog, il dit seulement l'avoir choisi parce qu'il loue joyeusement « la puissance de la Chine et l'unité de son peuple ». ■

ARNAUD DE LA GRANGE (À PEKIN)

DÉBATS & OPINIONS

LA CHRONIQUE
d'Yves de Kerdrél
Est-ce donc une tare que d'être
propriétaire ? PAGE 15



RENDEZ-VOUS

L'EDITORIAL de Paul-Henri du Limbert
LE CARNET DU JOUR
APARTÉ d'Anne Fulda
TOUTE L'ACTUALITÉ SUR lefigaro.fr

PAGE 15
PAGE 13
PAGE 41

CHÂTEAU EXCEPTIONNEL EN ITALIE



PIEMONTE - Domaine historique sur 70 hectares.

Emile Garcin
PROPRIÉTAIRE

Tél : +33 (0)1 58 12 02 02 - www.emilegarcin.fr

»» | **Il duello** La proposta del pdl Vitali: una norma per la riparazione per «ingiusta intercettazione»

Affondo legale sulla competenza E spunta una legge anti-pm

L'atto

In tre pagine Longo e Ghedini ribadiscono l'incompetenza della Procura di Milano

ROMA — I legali di Silvio Berlusconi, Piero Longo e Niccolò Ghedini, hanno presentato ieri una memoria difensiva di tre pagine (con alcuni allegati) alla Giunta per le autorizzazioni della Camera (che oggi inizierà i suoi lavori con la relazione di Antonio Leone) nella quale sostengono l'assoluta incompetenza della Procura di Milano ad occuparsi dell'inchiesta sulle feste di Arcore. Nel documento si rivela, inoltre, che gli uffici del ragioniere del premier Giuseppe Spinelli sin dal 21 ottobre del 2004 sono ufficialmente segnalati come segreteria politica del deputato Silvio Berlusconi, così come Palazzo Grazioli, Villa San Martino, Villa Belvedere (la residenza dell'ex moglie Veronica Lario), Villa Certosa e due altri appartamenti tra cui appunto quello a Segrate in uso a Spinelli. E quindi nessuna perquisizione può esservi effettuata se non con l'autorizzazione di Montecitorio.

I legali ribadiscono, poi, la competenza territoriale del tribunale di Monza per il reato più grave (cioè la concussione), anziché di Milano, visto che la telefonata del premier in favore del rilascio della marocchina raggiunse il capo di Gabinetto del Questore quando questi si trovava ormai nella sua abitazione di Sesto San Giovanni (che ricade appunto nella competenza del tribunale di Monza). La competenza «funzionale» per la concussione (che è il reato contro la pubblica amministrazione compiuto dal pubblico ufficiale), secondo i legali, è però del Tribunale dei Ministri. A questo proposito Longo e Ghedini citano il precedente dell'inchiesta di Trani (quando il premier chiamò il consigliere Innocenzi dell'Agcom per chiedere la chiusura del pro-

gramma Annozero) in cui appunto la Procura pugliese si spogliò dell'inchiesta a favore del Tribunale dei ministri.

Il punto centrale della relazione di Leone sarà la richiesta di autorizzazione alla perquisizione degli uffici di Spinelli. Le conclusioni del gruppo Pdl saranno affidate al deputato Paniz, che dovrà affrontare anche il problema delle nullità degli atti. Nullità della stessa richiesta di autorizzazione alla perquisizione (se la Procura è incompetente, è nullo ogni atto compiuto dopo quindici giorni dall'iscrizione al registro indagati di Berlusconi) e la nullità dell'utilizzo dei tabulati delle telefonate del premier, senza l'autorizzazione della Giunta della Camera. La Corte Costituzionale ha stabilito infatti che la richiesta di autorizzazione alla Camera di appartenenza, vale oltre che per le intercettazioni anche per i tabulati. Leggendo le quasi quattrocento pagine della richiesta della Procura di Milano sembra invece emergere — dice il deputato del Pdl Manlio Contento — una questione «molto delicata». Non sembra infatti «che siano stati utilizzati i tabulati telefonici per cercare una persona in particolare, ma per capire chi frequentasse la casa del premier a 360 gradi e con quale frequenza». E questa, se così fosse, «sarebbe un'ingerenza seria nella vita di un parlamentare». Nel caso in cui venisse riconosciuta l'illegittimità nell'utilizzo dei tabulati, tutti gli atti dell'inchiesta (che ne sono derivati) potrebbero essere dichiarati nulli essi stessi, con l'azzeramento di tutto.

In campo, ma come pura «ipotesi di lavoro», c'è infine una proposta di legge del pidellino Luigi Vitali. Obiettivo: la riparazione per «ingiusta intercettazione di comunicazioni telefoniche o di conversazioni». In caso di condanna il magistrato inquirente dovrebbe pagare fino ad un massimo di centomila euro. Ma gli stessi esponenti della maggioranza sono molto scettici sulla possibilità di approvare il provvedimento.

M. Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pdl, spunta il ddl anti-toghe: «Va punito chi intercetta»

L'annuncio

La proposta giace alla Camera depositata dopo le prime notizie sulle serate milanesi del premier

Alessandra Chello

Unallegger per punire i giudici che intercettano. La proposta è stata depositata alla Camera il 28 ottobre scorso. Esattamente due giorni dopo l'esplosione del caso Ruby quando si seppe che il premier aveva telefonato alla questura di Milano per far affidare l'allora minorene marocchina al consigliere regionale della Lombardia, Nicole Minetti. La prima firma è del deputato Pdl Luigi Vitali, sottoscritta da altri 29 parlamentari suoi colleghi, tra cui Cirielli, Cassinelli, Lehner. Il titolo non lascia davvero dubbi: «Introduzione dell'articolo 315-bis del codice di procedura penale, concernente la riparazione per ingiusta intercettazione di comunicazioni telefoniche o di conversazioni». L'idea è stata consegnata direttamente nelle mani di

Silvio Berlusconi - che ora la sta valutando - il giorno della riunione con i deputati-avvocati del Pdl. «L'ho portata io al presidente - spiega Vitali - e mi ha detto che la esaminerà con attenzione. La prossima settimana la presenterò in conferenza stampa e chiederò di analizzarla subito in commissione giustizia».

A leggere i cinque articoli, il progetto di legge sembra proprio pensato per il caso Ruby. E, se venisse approvato dal Parlamento, metterebbe un serio freno all'uso delle intercettazioni da parte dei magistrati, che potrebbero incorrere in pesanti sanzioni. Ecco i punti principali della proposta: i pm e i gip non competenti territorialmente e funzionalmente non potranno più autoriz-

zare intercettazioni, pena provvedimenti disciplinari stabiliti dal ministro della giustizia. In caso di assoluzione in un processo, l'imputato, ma anche tutti i testimoni finiti nelle intercettazioni spiatellate sui giornali, avranno diritto a un risarcimento fino ad un massimo di 100mila euro, che sarà sborsato di tasca propria dai pm dopo sentenza di responsabilità contabile della Corte dei conti. Potrà infatti chiedere l'applicazione della legge chi è stato assolto con sentenza irrevocabile perché il fatto non sussiste, per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato da un'imputazione formulata nell'ambito di un procedimento penale nel quale è stato destinatario di intercettazioni di comunicazioni telefoniche o di conversazioni. Chi verrà prosciolto da ogni accusa avrà diritto a un'equa riparazione per l'intercettazione ingiustamente subita.

Ma la vera chicca è la norma transitoria che rende la legge retroattiva: avranno diritto al risarcimento anche coloro che sono stati coinvolti in indagini risalenti a 5 anni prima della sua entrata in vigore. Vitali spiega: «È innegabile che negli ultimi anni vi sia stato un abuso delle intercettazioni che è enormemente costato alle casse dello stato ed è stato invasivo del diritto costituzionale alla riservatezza nei confronti di numerosissimi cittadini passati nel tritarcarne mediatico e giudiziario».



Retroattività

L'estensione del risarcimento arriva fino a 5 anni prima della norma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



| L'INTERVISTA |

«Intercettazioni, proposta da limare»

Il presidente Capotosti: «Tutela la libertà di comunicare»

Roma - Piero Alberto Capotosti sa che quando gli interessi in gioco sono quelli tutelati dalla Costituzione, più che la bilancia della dea della Giustizia occorre il bilancino. E' per questo che il presidente emerito della Corte Costituzionale apprezza la proposta di legge volta a tutelare chi viene intercettato ingiustamente, ma con alcuni distinguo.

Quali, presidente Capotosti?

«Vorrei premettere che ogni proposta che tende a tutelare la libertà personale nei suoi molteplici aspetti è certamente condivisibile. Nel caso di specie ci troviamo nell'ambito delle limitazioni alla libertà di comunicazione, che secondo l'articolo 15 della Costituzione possono avvenire solo con atto motivato del giudice nell'ambito delle garanzie stabilite dalla legge».

Quindi?

«Quindi questa proposta di legge, in linea di principio si propone di attuare una tutela del soggetto che abbia subito una limitazione che evidentemente non è stata adottata con atto del giudice, in questo caso si tratterebbe di un'intercettazione del tutto abusiva o che si è svolta in contrasto con quanto la legge prevede. Quindi in linea di principio questa proposta tende ad attuare il dettato della Costituzione. Però siamo nel campo di una proposta di legge che deve essere approfondita e limata. Soprattutto per

quanto concerne l'individuazione dei casi per i quali sarebbe comprovato automaticamente il carattere ingiusto dell'intercettazione stessa».

Cosa significa?

«Significa ad esempio che le ipotesi di proscioglimento che sono previste per le persone già indagate, a mio avviso non in tutti i casi possono determinare l'affermazione del carattere ingiusto dell'intercettazione».

Talvolta vengono intercettate anche persone non indagate. Cosa pensa di quei casi?

«Il problema dell'intercettazione è che riguardando necessariamente due persone visto che si tratta di dialoghi; spesso capita che intercettando l'indagato per il quale ci sono tutti i caratteri giustificativi dell'intercettazione, si finisce occasionalmente, in modo indiretto, per coinvolgere un altro soggetto che è fuori dell'indagine.

E questo è un altro punto che la proposta di legge dovrà approfondire. Ecco perché penso che si tratti di una materia che vada ancora o analizzata e specificata. Ma che tuttavia appare in linea che le

finalità desumibili dal testo costituzionale, proprio per eliminare dei profili di dubbio su questo tipo di attività che oggi come oggi - giustamente - si presentano».

Ad innescare questa nuova iniziativa legislativa è stata anche l'inchiesta sul caso Ruby, della quale si discute circa la competenza ad indagare. Secondo lei di chi è?

«Anche se è molto difficile potersi esprimere senza conoscere adeguatamente le carte, ad una prima impressione si può ritenere almeno per quanto riguarda il reato di concussione che esso possa essere configurato - anche qui in linea di principio - come reato rientrante nella competenza del Tribunale dei Ministri, in quanto è un reato che nel caso di specie potrebbe essere - in astratto - stato commesso dal Presidente del Consiglio proprio in relazione alla sue funzioni di Premier e in quanto tale capace di esercitare un'influenza sugli uffici della Questura di Milano. Questo non significa che l'ipottizzato reato sia necessariamente ministeriale, perché il Tribunale dei Ministri può bene, dopo aver esperito le indagini, accertare che non si tratti di un reato ministeriale e ripassare la palla al Procura di Milano, affinché proceda secondo il rito ordinario. Tuttavia, occorre questo tipo di valutazione preliminare».

M.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piero Alberto Capotosti



COMPETENZA TERRITORIALE

«Per la concussione del caso Ruby doveva indagare il tribunale dei ministri»



IL RELATORE LUIGI VITALI

«Giusto risarcire le persone intercettate ingiustamente»

Anna Maria Greco

Roma Onorevole Vitali, vorrebbe punire l'ingiusta intercettazione con risarcimenti fino a 100mila euro?

«Mi sembra un principio di civiltà giuridica: le intercettazioni sono uno strumento indispensabile, ma servono a confermare l'ipotesi di reato, non a trovare la notizia di reato. Non possono essere la regola, ma l'eccezione. E se ci sono abusi, come succede da noi, ci vuole una responsabilità».

Il ddl per limitare le intercettazioni si è arenato in parlamento e ora lei affronta la questione da un'altra angolazione.

«Prendo atto che non ci sono le condizioni per modificare la legge. Tra l'altro, far passare il testo nell'ultima versione non servirebbe a nulla: le cose o si fanno bene o è meglio non farle. Io propongo un intervento diverso».

Non le sembra difficile stabilire che delle intercettazioni sono ingiuste?

«È facilissimo: in tutti i casi in cui per il soggetto ci sia stata archiviazione, assoluzione o non luogo a procedere. E quando vengono coinvolti occasionalmente dei terzi le cui conversazioni vengono divulgate».

In tutti questi casi sarebbe automatica la possibilità di rivalsa?

«Sì, e anche se si accerta che un pm ha richiesto o un gip ha autorizzato intercettazioni senza averne la competenza. Per il magistrato il Csm dovrà valutare la responsabilità disciplinare e la Corte dei Conti anche quella contabile».

Ma si potrebbe obiettare che proprio le intercettazioni possono servire ad arrivare ad un'assoluzione.

«Ci vuole un bilanciamento dei diritti. Quello della *privacy* può essere sacrificato sull'altare della sicurezza, ma se si arriva all'estraneità da reati serve un risarcimento».

L'idea le è venuta dopo il caso Ruby?

«In questa vicenda, se si appurasse che la procura di Milano non ha la competenza, Berlusconi avrebbe diritto all'indennizzo. Ma io faccio l'avvocato e questa proposta ce l'ho in mente da tanto tempo. Soprattutto, vedendo pm come Woodcock che intercettano ministri, principi, imprenditori in tutt'Italia, senza competenza, per indagini che finiscono nel nulla. Lo sa che si spendono ogni anno 270-280 anche 300 milioni di euro e nel 70-80 per cento dei casi le accuse si rivelano infondate?».

Perché la retroattività di 5 anni?

«Per non fissare uno spartiacque netto tra chi può beneficiare della legge e chi non può. Ma questi sono particolari che in parlamento si potranno

discutere. Il mio non è un pacchetto "prendere o lasciare", sono aperto ad eventuali modifiche».

Gli indennizzi li dovrebbe pagare lo Stato e poi rivalersi sui magistrati. Ce li avrà tanti soldi?

«Beh, spero che i casi Woodcock siano prescritti, altrimenti in effetti rischia la bancarotta!».

Provvedimento

La sanzione

scatta in caso

di assoluzione

o archiviazione



il fatto. Nella prolusione al Consiglio permanente Cei, la necessità di appropriata chiarezza sul caso che coinvolge il premier e sgomenta il Paese, l'urgenza della questione giovanile e della giustizia fiscale

«L'ora della saggezza e della virtù»

Bagnasco: impegno educativo contro il deserto dei valori

● Dal presidente dei vescovi italiani il richiamo al disagio morale e allo sgomento con cui la collettività guarda gli attori della scena pubblica

● «Il Paese chiede di essere accompagnato con lungimiranza ed efficacia senza avventurismi, a cominciare dal fronte dell'etica, della vita, della famiglia, della solidarietà e del lavoro»



● I cristiani sono il gruppo religioso più perseguitato. Urgente porre la questione della libertà religiosa nelle sedi internazionali

ALLE PAGINE 5/6/7/8/9

Bagnasco: il Paese chiede misura, sobrietà e disciplina

«Nella collettività un evidente disagio morale»

Vangelo e società

Dalla libertà religiosa minacciata in Europa e nel mondo all'analisi delle «fragilità» etiche, politiche e economiche dell'Italia: nella prolusione del presidente Cei i temi scottanti dello scenario nazionale e globale. Parole chiare e forti sull'etica della vita, della famiglia e del lavoro. Una bussola per quanti hanno a cuore le sorti della democrazia

L'intervento del porporato ha aperto i lavori del Consiglio permanente ad Ancona, la città che a settembre ospiterà il Congresso eucaristico

DAL NOSTRO INVIATO AD ANCONA
MIMMO MUOLO

Nuvole scure al di là delle ampie vetrate dell'albergo che domina il porto di Ancona. Nuvole come quelle che il cardinale Angelo Bagnasco evoca in apertura della sua prolusione e che, sottolinea, «preoccupanti si addensano sul nostro Paese». Infatti «si respira un evidente disagio morale», afferma il presidente della Cei, che parla anche di «debolezza etica», «fibrillazione politica e istituzionale» e di «comportamenti contrari al pubblico decoro», ma non nasconde che molti si chiedono «a cosa sia dovuta l'ingente mole di strumenti di indagine». Invece l'Italia ha bisogno di «saggezza e virtù», di «sobrietà, disciplina e onore» da parte di chi ha cariche pubbliche; e necessità di investimenti sui giovani, sulla famiglia, sulla solidarietà e il lavoro. Così di un nuovo atteggiamento di legalità verso il fisco: «È il momento di pagare tutti le tasse». Come era nelle attese, dunque, il discorso con cui l'arcivescovo di Genova ha aperto la riunione del Parlamentino della Cei (Ancona è stata scelta in vista del Congresso eucaristico nazionale che si terrà a settembre, proprio qui), tocca tutti i punti più caldi dell'attualità, cercando inoltre di risalire alle



cause ultime di quell'«evidente disagio morale», di cui si diceva. Nel testo, che Avvenire pubblica integralmente, c'è infatti un illuminante riferimento al pensiero del beato Henry Newman, che già ai suoi tempi metteva in guardia dal sostituire la coscienza con «il diritto ad agire a proprio piacimento». Una tendenza, annota il presidente della Cei, che sembra «d'incanto prolungata fino ad oggi».

Nelle quasi 14 cartelle della prolusione, Bagnasco (che sabato era stato ricevuto in udienza dal Papa, proprio in vista di questo Consiglio permanente) parla anche di libertà religiosa e cristianofobia, una piaga che in zone come il Medio Oriente sta diventando «una vera e propria pulizia etnica». A questo proposito chiede che la questione venga posta nelle sedi internazionali (Onu ed Ue soprattutto) ed apprezza i «passi molto importanti compiuti dall'Italia in questo senso».

Quando poi il cardinale passa a parlare delle vicende italiane, pur non facendo mai esplicita menzione del caso Ruby, pronuncia parole che non possono essere equivocate. «Bisogna che il nostro Paese superi, in modo rapido e definitivo, la convulsa fase che vede miscelarsi in modo sempre più minaccioso la debolezza etica con la fibrillazione politica e istituzionale, per la quale i poteri non solo si guardano con diffidenza ma si tendono tranelli, in una logica conflittuale che perdura ormai da troppi anni», ricorda il presidente della Cei. Il quale, quando parla delle «notizie che riferiscono di comportamenti contrari al pubblico decoro e si esibiscono squarci - veri o presunti - di stili non compatibili con la sobrietà e la correttezza», si riferisce chiaramente anche al caso che coinvolge il presidente del Consiglio. Ma quando poi sottolinea che «qualcuno si chiede a che cosa sia dovuta l'ingente mole di strumenti di indagine», sembra mandare un preciso segnale anche ai magistrati di Milano. Non certo per quella che qualcuno potrebbe definire una scelta in qualche modo "cerchiobottista", ma per la profonda convinzione che «la vita di una democrazia» comporta la capacità da parte di ciascuno «di auto-limitarsi, di mantenersi cioè con sapienza entro i confini invalicabili delle proprie prerogative».

In ogni caso, ricorda il cardinale, per tutti «gli attori della vita pubblica», cui «la collettività guarda sgomenta», vale la regola d'oro sancita dall'articolo 54 della Costituzione. «Chiunque accetta di assumere un mandato politico deve essere consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e del-

l'onore che esso comporta». Il pericolo, infatti, è che «dalla presente situazione nessuno ricaverà realmente motivo per rallegrarsi, né per ritenersi vincitore». La confusione e «la reciproca delegittimazione» sono veleni che «inquinano» l'intero tessuto sociale. «È necessario fermarsi tutti in tempo - esorta Bagnasco - fare chiarezza in modo sollecito e pacato, e nelle sedi appropriate, dando ascolto alla voce del Paese che chiede di essere accompagnato con lungimiranza ed efficacia, senza avventurismi, a cominciare dal fronte dell'etica della vita, della famiglia, della solidarietà e del lavoro».

Una parte rilevante della prolusione è perciò dedicata alle responsabilità degli adulti verso le nuove generazioni. «Se si ingannano i giovani, se si trasmettono ideali bacati cioè guasti dal di dentro, se li si induce a rincorrere miraggi scintillanti quanto illusori, si finisce per trasmettere un senso distorto della realtà, si oscura la dignità delle persone, si manipolano le mentalità, si depotenziano le energie del rinnovamento generazionale». Il presidente della Cei punta il dito anche contro la mentalità che tende a «preservare i giovani» dalle «difficoltà e dalle durezze dell'esistenza». Così facendo si rischia di «far crescere persone fragili, poco realiste e poco generose». «Se a questo si aggiunge - prosegue il cardinale - una rappresentazione fasulla dell'esistenza, volta a perseguire un successo basato sull'artificiosità, la scalata furba, il guadagno facile, l'ostentazione e il mercimonio di sé, ecco che il disastro antropologico in qualche modo si compie a danno soprattutto di chi è in formazione». Parole che vengono sicuramente avvalorate dai fatti della cronaca.

Che fare, dunque? Per Bagnasco bisogna che i giovani «sappiano che nulla di umano valevole si raggiunge senza il senso del dovere, del sacrificio, dell'onestà verso se stessi, scartando insidie e complicità». Sono dunque i «valori perenni» quelli che il porporato invoca. Quei valori religiosi sui quali l'identità italiana è stata edificata e che devono tornare a rischiarare il panorama. «Cambiare in meglio si può», conclude il porporato. E così sarà possibile scacciare anche le nubi all'orizzonte.

» **L'intervista** Il ministro: il premier non deve ammettere colpe che non ha

Frattini: ci sono dubbi sulla quantità di indagini

«Non è lecito strumentalizzare la voce della Chiesa e utilizzarla per interessi di parte»

ROMA — Ministro Franco Frattini, da cattolico e uomo di governo, che impressione le hanno fatto le parole del Cardinal Bagnasco?

«È stato un discorso positivo, molto alto, del quale si finisce per trascurare la parte più interessante, quella della religiosità del nostro Paese, della persecuzione dei cristiani e del riconoscimento di quanto l'Italia ha fatto per contrastarla».

Ma del passaggio più politico, sullo «sgomento» dell'opinione pubblica, cosa pensa?

«Un cristiano riconosce nella Chiesa il magistero morale, l'autorità che ha il dovere di fare richiami alla moralità, all'etica pubblica, contro il facile arricchimento, il consumismo...».

Bagnasco chiede anche «sobrietà, disciplina e onore» a chi ricopre una carica pubblica...

«Certamente, è naturale che si indichino e correggano comportamenti che dal punto di vista della Chiesa devono essere coerenti con quelli richiesti a un buon cristiano. Ci sono cose che un Vescovo deve dire. Ma non è lecito — come invece è stato fatto con le parole del Cardinal Bertone, perfino con quelle del Santo Padre — strumentalizzare la voce della Chiesa e usarla per propri interessi di parte. Tanto più quando, come nella prolusione, si sollevano dubbi su una quantità di indagini investigative sulla cui qualità, per noi, c'è davvero molto da ridire».

Lei pone l'accento su quella che appare una bacchettata ai pm di Milano, ma l'invito al decoro e alla moralità dei comportamenti che sembra rivolto a Berlusconi non è un monito pesante se rivolto a un leader cattolico?

«Lo sarebbe se fosse vero il teorema che dà per colpevole Berlusconi di colpe che non sono assolutamente prova-

te. Un monito mi colpisce se so di aver agito in maniera immorale. Ma se sono convinto — e Berlusconi lo è — che non ho fatto niente di male, non posso sentirmi oggetto di una censura. E d'altra parte, lo stesso cardinal Bagnasco parla di "squarci — veri o presunti — di stili non compatibili con la sobrietà e la correttezza", non li dà per fatti acquisiti».

Ma lei, al di là dell'esito giudiziario di questa vicenda, da cattolico non prova disagio per quello che emerge dalle intercettazioni?

«Ho parlato con Berlusconi più volte: mi ha assicurato che non ha mai pagato donne, che non è mai stato con una minorenni. Trovo le sue tesi verosimili, gli credo. Poi ho letto anch'io intercettazioni di ragazze che si muovevano con assoluta leggerezza, di familiari che le incitavano a "farsi sotto": se fossero provate, sarebbero parole che indicano un quadro di atteggiamenti a dir poco spregiudicati. Ma a parte il fatto che da qui a parlare di prostituzione ce ne corre, mi chiedo: chi lo dice che il responsabile di tutto questo sia il premier? Trarre da un materiale fatto di parole e di smentite e di contraddizioni una sentenza di colpevolezza è aberrante».

Il cardinal Bagnasco esprime però anche una preoccupazione molto politica per un Paese quasi paralizzato dagli scontri tra istituzioni che si fanno «tranelli»: non la preoccupa un'analisi del genere?

«Molto, e vi riconosco la stessa preoccupazione del capo dello Stato, che condivido. Come condivido l'appello lanciato dal ministro Maroni sul *Corriere* perché ci si fermi tutti e si guardi all'interesse del Paese. Ma purtroppo è già caduto nel vuoto, perché dall'altra parte ci rispondono "prima Berlusconi se ne vada, noi si discute"».

Richiesta inaccettabile per il Pdl?

«Inaccettabile perché, se si deve arrivare a un rapporto di rispetto reciproco tra le istituzioni, bisogna che tra queste sia compresa anche la presidenza del Consiglio oltre al Quirinale o alla presidenza della Camera. E inaccettabile soprattutto perché Berlusconi è il presidente del Consiglio voluto dagli italiani: Casini dovrebbe sapere che le *conventio ad excludendum* fanno sempre perdere voti, e il giustizialismo al quale oggi lui si affida contraddice tutto quello in cui ha detto di credere finora».

Non ritiene però che se Berlusconi avesse fatto un passo — qualche ammissione, qualche confessione di umana fragilità come gli ha suggerito Ferrara — il clima oggi sarebbe diverso?

«Ma cosa avrebbe dovuto fare Berlusconi, ammettere colpe che non ha? E il luogo dove potersi esprimere quale sarebbe? Parlerà quando avrà davanti a sé un giudice competente».

Intanto la maggioranza rischia sul federalismo: si consumerà su questo terreno la rottura che può portare al voto?

«Il ministro Calderoli sta migliorando il testo sul federalismo e toglierà l'alibi a chi non vuole approvarlo. Ma dubito davvero che, alla fine, l'opposizione si assumerà la responsabilità di bocciare il federalismo regalandoci un formidabile strumento per la campagna elettorale. Tireranno la corda, ma non la romperanno».

E se in commissione Bicamerale mancassero i voti?

«Noi i voti li esigiamo in Parlamento. Non portiamo certo il Paese alle urne per la scelta di una pur rispettabile commissione...».

Paola Di Caro



Ministro

A destra Franco
Frattoni, 54 anni,
esponente del
Pdl e ministro
degli Esteri: ho
parlato con
Berlusconi più
volte e mi ha
assicurato che
non ha mai
pagato donne e
che non è mai
stato con una
minorenne



Chiesa e centrodestra

**SANZIONE MORALE
CHE NON ROMPE
L'ALLEANZA POLITICA
La morale politica**

di MASSIMO FRANCO

Forse, la considerazione più amara riguarda il presagio di sconfitta che accompagna tutti i protagonisti. Dire, come fa il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, che comunque vada a finire «nessuno ricaverà motivo per rallegrarsi né per ritenersi vincitore» mostra una consapevolezza acuta dei rischi che si corrono. Per Berlusconi, c'è quello di sopravvivere malamente ad un'inchiesta che sfigura il suo profilo. Per gli avversari e per la Procura di Milano, di essere associati ad una «logica conflittuale» che nega l'equilibrio fra istituzioni.

La relazione di ieri ad Ancona è stata la prima analisi ufficiale dei vertici dell'episcopato cattolico dopo l'ennesimo scandalo sulla vita intima del premier. E riflette non solo la posizione dei vescovi ma del Papa, incontrato da Bagnasco sabato scorso. Conferma la volontà di sottolineare in modo esplicito «il disagio morale» provocato dalle notizie di «comportamenti contrari al pubblico decoro»; e di «stili non compatibili con la sobrietà e la correttezza». Insomma, pur senza essere citato Berlusconi viene evocato e criticato. Ma il presidente della Cei è attento a non oltrepassare i limiti della sua competenza. E dunque evita di offrire sponde all'opposizione.

È l'Italia intera ad essere additata con preoccupazione e quasi angoscia: la stessa del capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Bagnasco cita la «disciplina e l'onore» che l'articolo 54 della Costituzione richiede a chi ha funzioni pubbliche. Ma allude anche all'«ingente mole di strumenti di indagine» usati dai magistrati; e «qualcuno si chiede», aggiunge, «a che cosa sia dovuta». È un tentativo di

tenere conto di ogni aspetto della vicenda: incluse le perplessità sui metodi della magistratura. La Cei vuole star fuori dalla mischia. Osserva con preoccupazione poteri che da anni si guardano con diffidenza e «si tendono tranelli».

È l'Italia dell'impasto micidiale fra debolezza etica e fibrillazione politica. Su questo, le parole di Bagnasco vanno oltre il turbamento espresso nei giorni scorsi dal presidente della Repubblica. Fotografano una società destinata ad essere segnata da ferite profonde; sbalottata da conflitti che ripropongono all'infinito il passaggio da una situazione abnorme all'altra. Per questo c'è un invito a «fermarsi tutti, e in tempo»; e si chiede che venga fatta rapidamente chiarezza «nelle sedi appropriate». Affiora il timore di una sfasatura fra la nazione ed i suoi rappresentanti. E la cautela delle reazioni lascia capire che le parole sono andate a segno.

Bagnasco non poteva parlare diversamente, viste le pressioni provenienti dal mondo cattolico. Ma non ha avanzato richieste «politiche», né offerto pretesti per utilizzare le ultime due pagine delle quattordici della «prolusione»: quelle riferibili all'inchiesta sulla ragazza marocchina, per la quale Berlusconi è stato indagato. Da ieri, però, palazzo Chigi sa che la Cei continua a considerare il centrodestra come principale interlocutore istituzionale; ma anche che da quel fronte il premier non può più aspettarsi comprensione o silenzi indulgenti quando si tratta di comportamenti ritenuti discutibili sul piano morale. Non più.



LE REAZIONI

Per Sacconi l'intervento dei vescovi delude quanti speravano in un intervento critico della Cei. Ma Bindi: «Condivido lo sgomento espresso dal cardinale»

Pdl e governo: parole super partes

Casini: non strumentalizzare la Chiesa

Fini: serve senso dello Stato e rispetto delle istituzioni

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Le parole del cardinale Angelo Bagnasco sono una sferzata, e certamente hanno il loro peso, ma da parte di un prelado costituiscono un atto dovuto, era inevitabile che si esprimesse così. Poteva andare peggio, ma è comunque un sospiro di sollievo. Silvio Berlusconi è ad Arco, non fa dichiarazioni ufficiali, ma parla così con i fedelissimi.

Il presidente della Cei non ha denunciato solo il disagio e lo sgomento morale dei cattolici nei confronti di comportamenti contrari al pubblico decoro, ma ha posto l'accento sulla ragione che muove tante inchieste sul premier. Secondo la traduzione di un ministro, se da un lato il Cavaliere vede che si è «trattato di un colpo al cerchio e uno alla botte, notevolmente attutito rispetto alle attese», dall'altro assiste alla risalita della temperatura politica (caso Bondi e inchieste di Milano, con il passo indietro della teste d'accusa, Nadia Macri). «Stanno cercando di stritolarmi sotto tutti i punti di vista...» ha sostenuto il premier, conversando con parlamentari. Ed ha puntato il dito tra il differente trattamento ricevuto tra lui e Fini. La escort che ha tirato in ballo il presidente della Camera è stata indagata, chi lo accusa ingiustamente è ritenuta credibile. Insomma, il partito delle Procure ha scagionato Fini, anzitempo.

Per una volta, maggioranza e opposizione, pur con le opportune differenze, usano toni apparentemente simili. Pier Ferdinando Casini, leader Udc, afferma che le parole del cardinale «non si commentano e, soprattutto, non si strumentalizzano, perché questo vorreb-

be dire non conoscere la Chiesa e, anzi, umiliarla». Anche Osvaldo Napoli, vice-presidente dei deputati Pdl, si dice contrario a qualsiasi strumentalizzazione, perché Bagnasco parla a tutti, «senza escludere qualcuno», ma gli abusi di potere degli inquirenti sono un problema per tutta la società. Invece, per Gianfranco Fini, che ha partecipato a una convention del Fli, l'Italia ha bisogno di un altro centrodestra che abbia «senso dello Stato e rispetto per le istituzioni», per cui è «profondamente sbagliato», come fa Berlusconi, «scagliarsi contro tutte le istituzioni che in ragione dell'autonomia di cui godono» non hanno le sue stesse opinioni. Secondo il presidente della Camera, «senso dello Stato vuole dire garantire non solo che la legge è uguale per tutti, ma che chi sbaglia paga», e questo, ha aggiunto, vale anche per i magistrati. «Nessuno contesta la presunzione di innocenza, ma non può essere la presunzione di impunità».

Nel Pdl si dà una valutazione «del tutto positiva» dell'intervento di Bagnasco, come sottolinea Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera. «C'è un forte richiamo alla sobrietà e alla correttezza dei comportamenti» ma anche alla «forzatura degli strumenti di indagine». Anna Maria Bernini, portavoce vicario Pdl, osserva che la Chiesa «propone valori universali e parole di saggezza», anzi la «Chiesa parla a tutti e per tutti», ma non fa «liste di proscrizione». Il ministro Maurizio Sacconi giudica che «i moralisti intermittenti sono rimasti delusi». Stessa opinione di Isabella Bertolini: «Il tanto invocato e sperato rimprovero non c'è stato». La comunità nazionale, indica Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo in Senato, non può essere «turbata da sommari regolamenti di conti senza che ne restino ferite

profonde e lacerazioni».

Gianni Alemanno legge, nel discorso di Bagnasco, che la «stella polare per la società» è la famiglia. Anche per Andrea Ronchi, Fli, le parole del prelado sono «un monito» che va ascoltato. Ma per Italo Bocchino, altro esponente Fli, Berlusconi è un benefattore solo di «giovani disinibite». Rosy Bindi, Pd, condivide, le parole di «sgomento» del cardinale. Per Walter Veltroni, Pd, la denuncia è di un malessere perché l'Italia è ferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERLUSCONI PARLA DI "ATTO DOVUTO"

E con i suoi si sfoga: «Vogliono stritolarmi»



Fini: "Niente impunità, i pm vadano avanti"

No di Berlusconi a un altro premier pdl. Sfiducia a Bondi, possibile rinvio

Pressing di D'Alema sulla Lega: da loro imbarazzo evidente appoggino un governo costituente

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Casini chiede al Pdl di accettare un nuovo governo senza Berlusconi. D'Alema spinge per sfilare la Lega dal Cavaliere. E Gianfranco Fini attacca il premier: «Serve un centrodestra con senso dello Stato e rispetto per le istituzioni». Un riferimento anche alla reazione furiosa del capo del governo sul caso Ruby. «Credo sia sbagliato, come in molte circostanze fa Berlusconi, scagliarsi contro tutte le istituzioni che in ragione della loro autonomia non sempre si trovano ad avere posizioni coincidenti con quelle dell'esecutivo». Perché se è giusto rispettare la presunzione di innocenza, per Fini «non si può avere una presunzione di immunità o addirittura di impunità». Per il leader Fli lo scandalo legato ai festini di Arcore «prima viene archiviato meglio è e l'unico modo per farlo è che la magistratura vada avanti e accerti l'accaduto».

Ma la politica in questi giorni ruota tutta intorno al ruolo della Lega. Lo stesso Fini dice che restando con Berlusconi «Bossi difende l'indifendibile». Anche Massimo D'Alema spinge sulla Lega. L'ex premier invoca «un governo costituente» che faccia ripartire il Paese, un esecutivo nel quale coinvolgere anche la Lega - «il loro imbarazzo (con Berlusconi, ndr) è evidente» - da affidare ad una personalità esterna alla politica. Quindi parla del Cavaliere: «È incompatibile con il suo ruolo perché ha mentito al Paese sul fatto che non paga le donne e che non ha rapporti con le minorenni». E ancora, «sarebbe doveroso che si presentasse al Copasir, ma ha una specie di allergia alle leggi». A far discutere è anche la pro-

posta del leader udc Pier Ferdinando Casini che, intervistato da *La Stampa*, propone un nuovo governo con il Pdl ma senza Berlusconi. Ipotesi bocciata dal partito del predellino su indicazione diretta di un Cavaliere adirato con l'ex alleato centrista. Da Cicchitto alla Gelmini, passando per La Russa Bondi e Matteoli, il no è unanime. Laconico il commento di Casini: «È sempre di più un partito chiuso a riccio a difesa di Berlusconi che non ha a cuore l'unità dei moderati né il destino del Paese». Commento in linea con quello di Fli - alleato terzopolista dell'Udc - che con Briguglio sottolinea come «per un partito personale fare a meno della persona è una contraddizione in termini».

Intanto i leghisti - corteggiati da tutti ma in fibrillazione per il federalismo - si riuniscono in un vertice a Milano con Bossi, Maroni, Castelli e i capigruppo. Per ora si resta con Berlusconi, ma l'ipotesi di dar vita a un nuovo governo (magari guidato da Tremonti) per portare a casa la rivoluzione federalista non viene scartata. Decisi vi i prossimi giorni quando si capirà il destino del decreto sul fisco municipale.

Ieri in aula si è aperta la discussione sulla sfiducia a Bondi. Il ministro non si dimette, quindi ci sarà il voto che l'Udc chiede di rinviare di una settimana (è previsto tra domani e dopo) per permettere ai suoi deputati di andare al Consiglio d'Europa che si occupa delle persecuzioni contro i cristiani. D'accordo Pd, Fli e Lega, mentre il Pdl vorrebbe tenere l'agenda per trasformare la votazione in un referendum pro Berlusconi (propone di anticiparlo a domani mattina per liberare poi i deputati in partenza per Strasburgo). Si decide oggi, ma si va verso lo slittamento. Ad ogni modo in aula sarà battaglia, con i due altoatesini dell'Svp che annunciano un voto contro. Sulla carta la maggioranza è sempre più risicata.





Hanno detto

D'ALEMA

Serve un nuovo governo anche con la Lega per far ripartire il Paese. Berlusconi si dimetta

CASINI

Il Pdl è chiuso a riccio su Berlusconi, non guarda all'unità dei moderati e al bene del Paese

BRIGUGLIO

Per un partito personale rinunciare alla persona è impossibile, ma portano il Paese in un vicolo cieco



IL DITO DELLA SANTANCHÈ

Il sottosegretario Daniela Santanchè intervistata da La7 mostra il dito medio. La dedica è per Luciana Littizzetto che da Fazio aveva ironizzato su di lei

“ *Ho sempre avuto un occhio di riguardo per la Marcegaglia, sa che la stimo. Le ho proposto persino di diventare ministro*

Silvio Berlusconi

Chiarimento al telefono tra Emma e il Cavaliere

«La Dc ha fatto 5 riforme, a me ne chiedono una ogni 5 mesi»

Contatti

La presidente di Confindustria avrebbe detto che non intendeva attaccare il governo

ROMA — Ieri sera è successo ciò che il premier si attendeva fin dalla mattina, «perché questo attacco di Emma al governo non lo capisco. Quanto meno avrebbe potuto chiamarmi, dati i rapporti personali». Ieri sera è successo che la Marcegaglia ha chiamato Berlusconi. E all'«amarezza» del Cavaliere per le «ingiuste critiche», la presidente di Confindustria pare abbia contrapposto la propria amarezza, «visto che non era mia intenzione attaccare il governo, ma rappresentare soltanto la situazione che si è creata». Ed è assai probabile che al capo dell'esecutivo abbia ripetuto quanto aveva spiegato in precedenza a un dirigente del Pdl: «È uno strano Paese, il nostro. Basta dire una cosa e si viene subito strumentalizzato politicamente».

Il chiarimento c'è stato dopo l'intervista televisiva di domenica in cui la Marcegaglia aveva definito «insufficiente l'azione del governo negli ultimi sei mesi». Un'affermazione che Berlusconi aveva vissuto come uno strappo: «Ho sempre avuto un occhio di riguardo per lei, sa che la stimo, le ho proposto persino di diventare ministro...». Alla valutazione sui rapporti personali, Berlusconi ne aveva fatta seguire una politica: «Non è vero che negli ultimi sei mesi non abbiamo fatto nulla. E la

5

le riforme che secondo Berlusconi la Dc ha fatto in 50 anni

riforma dell'Università, allora?».

Il punto è che il premier è stufo di sentir pronunciare la parola «riforma», ed è stufo soprattutto per l'«incoerenza» di chi la pronuncia. Pochi giorni prima che scoppiasse il «caso Ruby», quando la sua unica emergenza sembrava l'allargamento della maggioranza, aveva affrontato l'argomento nel corso di un vertice. E parlando della road map di governo, si era soffermato proprio sul tema «riforme»: «In cinquant'anni di potere — aveva detto — la Democrazia Cristiana ne avrà varate sì e no cinque. Non capisco perché io debba farne una ogni cinque mesi. Per giunta, se le faccio, quelli che le avevano chieste a gran voce non ci hanno sostenuti né difesi quando siamo stati insultati nelle piazze. Perciò basta con questa storia: governare significa amministrare».

«Amministrare» è dunque la parola d'ordine del premier, intenzionato a assicurare l'opinione pubblica che — secondo gli amatissimi sondaggi — in tempi di crisi vive con ansia i processi di trasformazione, e li considera una minaccia al proprio tenore di vita. Se potesse, il Cavaliere spenderebbe il termine «riforma» soltanto per la modifica

del sistema tributario, che non a caso il ministro Gelmini ha citato ieri nella lettera al Corriere: «La prossima grande svolta che attende l'esecutivo è quella del fisco, con l'introduzione di due sole aliquote». D'altronde è sulla riduzione delle tasse e sulla modifica radicale del sistema giudiziario che si è fondata la politica berlusconiana.

Ma sono sogni che continuano a rimanere nel cassetto. Oggi il premier combatte una battaglia di sopravvivenza, e l'unica riforma che può al momento sperare di portare a casa ha l'imprinting leghista: il federalismo fiscale. Con i numeri di cui dispone alla Camera sarebbe già un successo. Bossi confida in Parlamento di arrivare a un risultato di pareggio con le opposizioni, così da poter varare i decreti delegati in Consiglio dei ministri.

Lo «stallo» è la condizione in cui si trova il governo, ed è proprio sullo «stallo» che la Marcegaglia si era soffermata in tv, sostenendo che «a una stabilità fine a se stessa» sarebbe preferibile il ritorno al voto. Anche questo aveva amareggiato Berlusconi, determinato — specie dopo la nuova inchiesta giudiziaria — a resistere a palazzo Chigi per rilanciare la propria immagine e tentare di risalire la china, in-

Obiettivi

Il capo del governo: basta con questa storia delle riforme, governare significa amministrare

crociando se possibile la ripresa economica: «La legislatura — è suo convincimento — deve proseguire. Almeno fino all'anno prossimo». Un'intenzione che quasi certamente avrà ribadito anche al presidente di Confindustria.

Il colloquio di ieri sera è servito a Berlusconi e alla Marcegaglia per spazzare via i soliti sospetti. Anche perché fin dalla lettura dei quotidiani — il massimo rappresentante degli imprenditori aveva capito che sarebbe stata «usata» nello scontro che contrappone il Cavaliere ai suoi avversari. E inevitabilmente, dinnanzi al fuoco di fila dell'opposizione, con Fini che ne approfittava per affondare il colpo contro il Cavaliere, la Marcegaglia diventava il bersaglio della controffensiva berlusconiana.

Dal portavoce del premier, Bonaiuti, passando per il capogruppo del Pdl e della Lega, Cicchitto e Reguzzoni, tutti definivano «ingenerose» le critiche. Di più, in un gioco di sponda, non si sa quanto voluto, mentre il ministro del Welfare Sacconi ricordava «l'omissione» del presidente degli industriali sul «sostegno del go-



verno all'accordo di Miraffiori e Pomigliano», il sottosegretario Crosetto sosteneva che «è comprensibile la sortita, visto che Marchionne ha certificato l'inutilità di Confindustria». A colpire era però la nota in controtendenza del pdl Napoli, secondo cui «il riferimento agli ultimi sei mesi della Marcegaglia non fa che indicare con tatto diplomatico le polemiche di Fini come causa delle attuali difficoltà». Non è dato sapere se davvero — come raccontano — la Marcegaglia abbia apprezzato questo commento. È certo che con la telefonata a Berlusconi abbia voluto porre il ruolo e l'immagine di Confindustria al riparo dal conflitto politico.

Francesco Verderami
L'agenda

Gli appuntamenti di oggi in Aula

A Montecitorio

Federalismo La commissione bicamerale oggi esamina il federalismo municipale (voto finale previsto per il 2 febbraio)

Ore 14 La Giunta per le autorizzazioni esamina la richiesta del pm di perquisire gli uffici del premier.

Ore 15 La riunione dei capigruppo decide se votare la sfiducia a Bondi in settimana

LA DIFESA DEL BENE COMUNE

VITO MANCUSO

NEL discorso di ieri, atteso dall'Italia con un interesse forse mai avuto prima per le parole di un Presidente della Cei, il cardinal Bagnasco ha disposto le artiglierie, ha caricato i proiettili, ha puntato nella direzione giusta.

È ha iniziato a colpire con parole infuocate come non era mai accaduto prima i comportamenti del capo del governo, andando ad affiancare le sue critiche a quelle espresse in precedenza dal Presidente della Repubblica e dal Presidente degli industriali. Quando però è stato il momento di compiere la missione fino alla fine, il cardinale ha rivoltato le sue armi altrove. Il risultato, quest'oggi, è che tutti possono dire che sono contenti, persino i sostenitori del governo, per una situazione analoga a quella del dopo-elezioni quando nessuno dice di avere perso. La gerarchia cattolica aveva l'occasione di aiutare gli italiani a fare chiarezza per uscire da una situazione che li rende ridicoli al mondo e peggio ancora a se stessi, ma non è stata capace di portarla avanti fino in fondo, immolandola sull'altare della diplomazia.

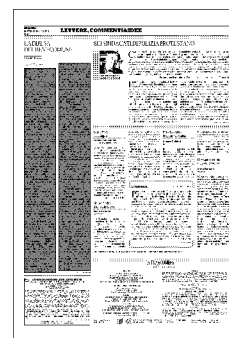
Bagnasco ha esordito parlando di "nubi preoccupanti che si addensano sul nostro paese", ha continuato con la "perversione di fondo del concetto di ethos", ha detto che "a vacillare sono i fondamenti stessi di una civiltà", ha proseguito con il "consumismo" e la "cultura della seduzione" da cui scaturiscono una "rappresentazione fasulla dell'esistenza, volta a perseguire un successo basato sull'artificiosità, lascalata furba, il guadagno facile, l'ostentazione e il mercimonio di sé" con il risultato di un "disastro antropologico". Quando poi è giunto a toccare la più stretta attualità ha parlato di "debolezza etica" e di "fibrillazione politica e istituzionale", ha ricordato che "si moltiplicano notizie che riferiscono di comportamenti contrari al pubblico decoro e si esibiscono squarci di stili non compatibili con la sobrietà e la correttezza", e infine ha ricordato l'art. 54 della Costituzione che sottolinea il dovere per chi governa di misura, sobrietà, disciplina e onore. Insomma un'analisi limpida e forte, a tratti severa, come si conviene al momento drammatico del paese. Ma alla fine è mancata il coraggio di andare fino in fondo nel combattere i mali

evocati, ha vinto la diplomazia e ha perso la profezia. Infatti dopo tutte queste analisi all'insegna della chiarezza evangelica, il cardinale ha girato le artiglierie dall'altra parte puntandole verso i magistrati milanesi e ha proclamato in perfetto stile curiale, e non senza una sottile sfumatura di ambiguità per l'uso del pronome indefinito: "... mentre qualcuno si chiede a che cosa sia dovuta l'ingente mole di strumenti di indagine", col risultato, per Bagnasco, che così si passa "da una situazione abnorme all'altra". Ovvero: il capo del governo ha torto, ma i magistrati non hanno ragione, esagerano.

Sia chiaro che nessuno si aspettava scomuniche, ma che almeno quello "scatto di coscienza e di responsabilità" che lo stesso cardinale chiede agli italiani fosse mantenuto con coerenza fino in fondo sì. Nel discorso di qualche giorno fa al Corpo diplomatico il Papa ha detto della minaccia costituita da alcuni programmi di educazione sessuale nelle scuole. Senza entrare nel merito, chiedo che cos'è un'ora scolastica di educazione sessuale rispetto alle notizie che ogni giorno entrano nelle case con tutti i *sexy-gate* che periodicamente ricorrono in questa colossale permanente maleducazione sessuale e antropologica, che ora si chiama Ruby ora in molti altri nomi, ma il cui vero nome è "Legione" come rispose l'indemoniato a Gesù: "Mi chiamo Legione perché siamo in molti" (Vangelo di Marco 5,9). La Chiesa poteva contribuire a far sì che chi vuole godere di questa compagnia lo faccia pure giorno e notte quando e come vuole ma senza coinvolgere la politica e la vita degli italiani, ma non ha avuto il coraggio per andare fino in fondo.

La Chiesa, è noto, ha una lunga storia con il tema prostituzione, ben prima della comparsa di tutte queste signorine nelle ville del capo del governo. Dalle prime pagine della Bibbia alla genealogia di Gesù, dalle parole evangeliche "le prostitute vi passeranno avanti nel regno dei cieli" all'appellativo patristico sulla Chiesa *casta meretrix* e alle parole di Dante che accusano i papi di "puttaneggiar coi regi", la prostituzione ha sempre accompagnato il cammino del cristianesimo. Nulla di strano, perché ha sempre accompagnato il cammino dell'umanità. Quindi nessuno si aspettava che il cardinal Bagnasco si stracciasse le vesti scandalizzato. Ma tra lo scandalo di un Savonarola e le parole di biasimo in sé giuste rese però innocue dal biasimo riversato sui magistrati per il troppo zelo, c'è una bella differenza.

So bene che vi sono legittimi interessi dell'istituzione Chiesa da salvaguardare come i finanziamenti alle scuole cattoliche, le esenzioni delle tasse per gli edifici ecclesiastici, la battaglia parlamentare sul biotestamento e materie similari. Ed è giusto che il presidente della Cei tenga conto di tutto ciò. Ma vi sono dei momenti nei quali bisogna guardare davvero unicamente al bene comune, momenti nei quali chi sta in alto si ritrova solo, ed è chiamato a responsabilità profetiche e morali senza poter coniugare tutti gli interessi in gioco. Ieri la gerarchia della Chiesa italiana era in questa situazione. Le parole di Bagnasco sono state per molti tratti un buon esempio di cosa significa parlare di politica senza fare ingerenze partitiche, perché la nostra situazione non è più questione di destra o di sinistra ma solo di decenza e di dare un governo vero a un paese che ne ha urgente bisogno. Alla fine però ha ceduto alla diplomazia, ha usato il bilancino che le consente di avere tutti i forni sempre aperti. E così il sale evangelico ha perso ancora un po' del suo sapore.



L'Eurispes

**Sfiducia, è record:
il 22% di italiani
delusi dai partiti
sale il Quirinale**

Quasi tre italiani su quattro hanno visto la loro fiducia nelle istituzioni diminuire nel corso dell'ultimo anno e questa delusione colpisce soprattutto il governo, il Parlamento, i partiti e la pubblica amministrazione. In controtendenza invece il capo dello Stato e la magistratura, che godono di sempre maggiore fiducia. È l'Eurispes a «fotografare» il rapporto tra cittadini e istituzioni, in un sondaggio realizzato nel corso dello scorso anno e che si è concluso a metà gennaio 2011. La rilevazione è contenuta nel Rapporto Italia 2011, che sarà presentato venerdì e di cui l'istituto ha fornito un'anticipazione. Solo il 2,2% dichiara che la propria fiducia nelle istituzioni è aumentata, mentre per il 68,5% è diminuita e per il 27,5% è rimasta invariata. Dal 2004 è il dato più alto sul fronte della sfiducia e il più basso su quello della fiducia. Lo scorso anno c'era stata una ripresa di fiducia che interrompeva il trend negativo che si era affermato dal 2004; a distanza di un anno esatto, una ulteriore inversione di tendenza. L'aumento dei delusi passa dal 45,8% del 2010 al 68,5% del 2011 e segna un incremento che supera il 22%. La sfiducia è più diffusa tra i 25-34enni e i 35-44enni, e si concentra tra coloro che si riconoscono nel centrosinistra, nella sinistra e nel centro;

percentuali che si abbassano nel centrodestra e nella destra. La fiducia verso Giorgio Napolitano è nell'ultimo triennio in costante crescita: passa dal 62,1% del 2009 al 67,9% del 2010 sino al 68,2% di quest'anno. Un apprezzamento che è equamente distribuito sia sul piano geografico che su quello anagrafico, e che proviene non solo dagli elettori di sinistra e centrosinistra ma anche da quelli di centro e centrodestra. Solo il 14,6% si dichiara fiducioso nell'esecutivo, il risultato peggiore dal 2004, mentre l'84,2% afferma di avere poca o nessuna fiducia. Nel 2010 i fiduciosi raggiungevano la quota del 26,7%. Il dissenso attraversa tutte le fasce d'età con una punta tra i 18-24enni (91%). Sul piano dell'appartenenza politica, maggiore consenso tra coloro che si riconoscono nel centrodestra e nella destra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica
In aumento anche la popolarità dei giudici crollano esecutivo e Parlamento



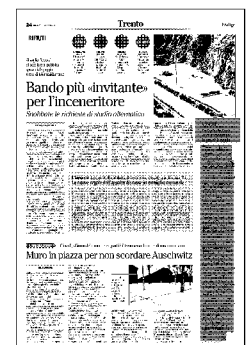
COMUNE

La Corte dei Conti: «Per le consulenze la gara è la regola»

Gli incarichi di ricerca, consulenza e collaborazione affidati dall'amministrazione comunale a soggetti esterni debbono di regola avvenire attraverso una procedura di selezione pubblica. Il «no» ad incarichi diretti è stato ribadito dalla sezione di controllo della Corte dei Conti, che ha deliberato in materia lo scorso 22 ottobre. Le prescrizioni della Corte sono state illustrate ieri da sindaco e presidente del consiglio comunale ai capigruppo di palazzo Thun. Con quella sentenza di fatto la magistratura contabile ha imposto al Comune una modifica del suo atteggiamento in materia di attribuzione di consulenze e incarichi. Con una delibera del giugno scorso infatti la giunta aveva modificato le regole prima in vigore abbassando da 20 mila euro a 5 mila euro la soglia oltre la quale il confronto concorrenziale diventa obbligatorio. Ma secondo la Corte dei Conti semplicemente il confronto pubblico deve essere sempre la regola, anche per incarichi di importo minimo. «L'assegnazione diretta - si legge nella sentenza - deve rappresentare un'eccezione, da motivarsi di volta in volta nella singola determinazione di incarico e può considerarsi legittima solo ove ricorra il requisito della

particolare urgenza, oppure quando l'amministrazione dimostri di avere necessità di prestazioni professionali tali da non consentire forme di comparazione con riguardo alla natura dell'incarico, all'oggetto della prestazione ovvero alle abilità/conoscenze/qualificazioni dell'incaricato». Nella sua relazione in verità il segretario comunale, Cecilia Ambrosi, sottolinea come la disciplina comunale in materia di affidamento di incarichi sia più restrittiva di quanto prevedano le regole della Provincia. Comunque sia la Corte invita l'amministrazione comunale a modificare il proprio regolamento.

La conferenza dei capigruppo in precedenza aveva tracciato l'ordine del giorno delle sedute di consiglio della prossima settimana, stabilendo che dopo l'esame di due delibere verrà ripresa la trattazione dei 13 ordini del giorno collegati al bilancio e non ancora affrontati. L'invito ai consiglieri è quello di limitare gli interventi per arrivare a smaltire gli argomenti sul tappeto. Se comunque non si arrivasse ad esaurire l'ordine del giorno in due serate, martedì e mercoledì, si proseguirà anche nella giornata di giovedì.



SPRECHI D'ITALIA

Trentun commissari e 120 milioni di rosso

Ma l'ente non chiude

Nato per gestire dighe e fiumi della Puglia, l'Epli pugliese è in crisi da trent'anni. Ma resta in vita tra gestioni straordinarie e debiti

■ ■ ■ **ANTONIO SANFRANCESCO**
BARI

■ ■ ■ Nella burocrazia italiana è una regola aurea: non c'è nulla di più stabile degli enti precari, inutili e soprattutto in deficit cronico. Prendiamo l'Eipli (Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia) che si occupa della gestione di dighe e invasi. Nel 2011 taglia il traguardo record di 31 anni di commissariamento consecutivo che va avanti in pratica dal 1979. L'Eipli, infatti, fu istituito nel 1947 come ente a partecipazione statale dal capo provvisorio dello Stato. Doveva diventare una società per azioni per poter sopravvivere, pena la chiusura. Ma ogni anno in Finanziaria spunta un comma che lo mantiene in vita e il governo nomina periodicamente un commissario per la gestione. Nell'ottobre 2007 viene inserito nella lista dei 17 enti inutili da sopprimere ma neanche stavolta si fa nulla. Ad aprile 2008, infine, nasce Acqua Spa, società partecipata da Puglia e Basilicata per la gestione delle risorse idriche delle due regioni. Il nuovo ente ha le stesse funzioni dell'Eipli ma quest'ultimo non scompare, bensì continua ad accumulare debiti arrivando, a fine 2008, alla cifra record di 120 milioni di euro.

A radiografare la situazione del carrozzone, dove tra dirigenti e addetti lavorano 174 persone che costano 6 milioni di euro all'anno,

è stata la Corte dei Conti che nel 2009 ha inviato al Parlamento, come previsto dalla legge, una relazione dettagliata dove viene passata ai raggi X l'allegria gestione. Per pagare il commissario e i tre subcommissari che lo affiancano, l'ente ha speso, dal 2002 al 2006, la bellezza di 82 mila 385 euro all'anno. Per le consulenze esterne dal 2000 al 2006 la spesa è stata di quasi 116 mila euro. Poi ci sono i costi del contenzioso arrivato a fine 2006 a 6 milioni 487 mila euro. In sostanza, siccome l'Eipli non ha soldi per pagare, le aziende che lavorano sulle dighe ricorrono in tribunale. L'ente per difendersi in giudizio deve a sua volta pagare gli avvocati. E il deficit sale. Il ministero delle Politiche agricole, a cui l'Eipli fa capo, è dal 1999 che non approva i bilanci anche perché, scrive la Corte, «la contabilità risulta tenuta senza il supporto di software appositi e la maggior parte delle informazioni raccolte su files è di dubbia integrità e completezza». E lo Stato? Offre pannicelli caldi anche se bisognerebbe staccare la spina. A dicembre 2005 stanziava 15 milioni di euro per cercare di ripianare, in parte, il passivo. Nel 2008, con il decreto legge n. 171, offre altri 5,6 milioni di euro. Ma decidersi di chiuderlo quello no, mai.



La polemica

Moratti, 50 milioni di consulenze d'oro

Moratti, 50 milioni in consulenze a Milano assegni anche a cantanti e dj

LUCA DE VITO
ALESSIA GALLIONE

MILANO
ERA il 16 febbraio del 2009 quando ad Arcore Letizia Moratti fu costretta a sacrificare il suo braccio destro, l'uomo che il sindaco di Milano avrebbe voluto (incontrastato) anche al comando dell'Expo del 2015.

EPPURE, a distanza di due anni, Paolo Glisenti detiene ancora il record degli "stipendi d'oro" concessi dal Comune: 987mila euro, dal luglio del 2006 fino a quello showdown. Il suo, però, è solo il caso più eclatante di cinque anni di consulenze d'oro affidate dall'amministrazione di centrodestra. Perché adesso che, per la prima volta, è saltato fuori l'elenco completo degli incarichi esterni distribuiti dalla giunta, si scopre che la cifra totale sfiora i 50 milioni di euro.

Bisogna scorrerle tutte, le 195 pagine fitte di nomi anche di studi professionali, associazioni, università. E superconsulenti. Dentro c'è di tutto: da chi è stato chiamato per tenere corsi di lingua o danza per i cittadini nei consigli di zona, alle grosse commesse necessarie per la progettazione e la direzione tecnica dei lavori pubblici. Sommando le parcelle si superano i 48 milioni (e mancano cinque mesi alla fine del mandato), spesi per affidare 2.773 incarichi al di fuori di una macchina comunale che comunque può contare su oltre 16mila dipendenti e 170 dirigenti.

Tra i dieci incarichi costati di più in questi anni, molti sono stati pagati dall'assessore al Verde e al Decoro Maurizio Cadeo. Si parte da Cosimo Ambrogio Maiorano, figura sempre presente e con responsabilità centrali: è lui, con un compenso to-

tale di 500mila euro, a essersi occupato della ricerca degli sponsor per "progetti speciali" come le luci natalizie. Al libro paga di Cadeo (400mila euro) anche Gianluca Comazzi: candidato (non eletto) nella lista del sindaco è diventato il Garante per gli animali. Unica iniziativa degna di nota: la recente presentazione del "passaporto degli animali". Un altro braccio destro dell'assessore è Fabio Massimo Saldini, con 5 incarichi e 379mila euro: architetto di fiducia di Paolo Berlusconi, è stato nominato da poco delegato di Roberto Formigoni per la moda e il design.

E poi ci sono le voci riconducibili direttamente a lady Moratti (1 milione e mezzo) e alla comunicazione (692mila euro). Si parte da Red Ronnie, il presentatore che, armato di telecamera, segue ovunque il sindaco-commissario straordinario di Expo. Tra i consulenti per rafforzare «il piano di comunicazione strategica» anche lo scrittore Alain Elkann. Molti, naturalmente, sono i professionisti di alto livello. Anche per incarichi che l'amministrazione ha dovuto affidare per vicende problematiche: l'ex rettore della Bocconi Angelo Provasoli, ad esempio, ha affiancato i vertici comunali per risolvere il caso del fallimento - per debiti - di una società partecipata di Palazzo Marino; Carlo Federico Grosso è uno degli avvocati chiamati per seguire la causa aperta contro le banche per i derivati. Più di un milione e mezzo, poi, è stato speso per studiare le nuove regole urbanistiche. Tra le cifre minori anche qualche curiosità: la cantante Wilma De Angelis, è stata protagonista di uno spot per i vigili.

In un periodo di casse comunali vuote, Letizia Moratti - finita anche nel mirino della Corte dei Conti per la riorganizzazione della macchina comunale e l'assunzione di dirigenti - continua a

ripeterlo: «Abbiamo tagliato le consulenze risparmiando 18 milioni in quattro anni». Il buon esempio, sostengono i suoi, è partito da lei: lo stipendio di Elkann sarebbe dovuto essere di 90mila euro per un anno. È diventato, con l'accordo dell'interessato, 35mila euro. Ma il capogruppo del Pd in consiglio comunale Pierfrancesco Majorino attacca: «La cifra per le consulenze è folle. Chiediamo una commissione di inchiesta e la pubblicazione sul sito del Comune dell'elenco».

Quasi 2.800 gli incarichi extra. Tra i beneficiari Red Ronnie, Elkann e Wilma De Angelis

Il recordman è Glisenti, ex braccio destro del sindaco: per lui un milione in meno di tre anni



I consulenti

48.448.427

euro

la cifra complessiva pagata dal comune di Milano da 1 giugno 2006 a oggi

I più pagati

- **Paolo Glisenti**
manager
ex braccio destro di Letizia Moratti
987.362,35
- **Cosimo Ambrogio Majorano**
manager
collaboratore dell'assessore al Decoro
529.090,10
- **Raffaele Izzo**
avvocato
segue le cause del Comune a Roma
505.000
- **Gianluca Comazzi**
manager
garante degli animali del Comune
400.070
- **Francesco Fiorica**
architetto
391.157,11
- **Tanja Michela Solci**
architetto
380.700
- **Fabio Massimo Saldini**
architetto di fiducia di Paolo Berlusconi oggi anche delegato per Moda e design di Roberto Formigoni
379.892
- **Alessandro Usai**
giornalista e portavoce del sindaco
277.577,08
- **Luigi Paolo Bellocchio**
architetto
296.984,53
- **Francesco Angelo Riganti**
consulente per l'assessore al Turismo
251.246,00

I personaggi

- **Carlo Federico Grosso**
avvocato
160.299,20

- **Red Ronnie**
conduttore televisivo e radiofonico
105.000

- **Alain Elkann**
giornalista e scrittore
37.498,04

- **Wilma De Angelis**
cantante e conduttrice tv
13.124,05


Così cambieranno le tasse comunali: si va verso lo sblocco dell'Irpef entro giugno

Federalismo, addizionali scongelate

■ Il governo cambia ancora idea sul federalismo. Il ministro delle Riforme, Roberto Calderoli, ha intenzione di rivedere il testo sul fisco comunale dopo l'incontro ieri a Roma con il vicepresidente dell'Anci, Osvaldo Napoli, che

guidava la delegazione dei sindaci. Più di un'ipotesi lo sblocco delle addizionali Irpef già quest'anno. Inoltre, sarà riscritta la parte sulla perequazione Nord-Sud e ritoccata l'aliquota dell'Imu.

Baroni e Salvaggiolo APAG.9

Federalismo, si cambia di nuovo

Calderoli rivede il testo sul fisco comunale. Possibile lo sblocco delle addizionali già quest'anno

Le opposizioni Il Pd attacca: «Si sono incartati». E il terzo polo avanza richieste ulteriori

Incontro tra il ministro ed i sindaci Anci
Napoli (Pdl) ottimista: «L'intesa è possibile»

PAOLO BARONI
ROMA

Sul federalismo il governo cambia di nuovo. Tempo due giorni ed il ministro delle Riforme Calderoli presenterà un altro testo. L'obiettivo del «gran tessitore» è quello di rispondere alle richieste avanzate nei giorni scorsi dai comuni, superare così gli ultimi ingombranti ostacoli ed evitare altri traumi al governo.

Al termine dell'incontro di ieri con Calderoli, il vicepresidente dell'Anci Osvaldo Napoli, che guidava la delegazione dei sindaci, si è detto «ottimista». Dopo aver concesso una settimana in più per discutere ed avere accettato di convocare una seduta straordinaria della Conferenza unificata, il governo ha infatti aperto ad altre modifiche. «Abbiamo iniziato un lavoro che ha una parte di positività» commenta Napoli, secondo il quale l'incontro col ministro leghista è stato «estremamente franco e concreto».

Fra «i punti qualificanti», Napoli ha indicato innanzitutto lo «sblocco entro il 2011 dell'addizionale Irpef, il fondo perequativo e l'aliquota dello 0,74% sulla tassazione immo-

biare», ovvero la futura Imu. Queste, ha spiegato il vicepresidente dei deputati Pdl, «sono le problematiche sulle quali ci aspettiamo una controproposta». Confronto aperto anche sull'inizio dell'applicazione della tassa di soggiorno e sulla possibilità di lasciare

«al territorio» tutto il maggior gettito fiscale che si riuscirà ad ottenere.

Dai segnali raccolti pare proprio che il governo - Tremonti permettendo - possa dire sì allo sblocco delle addizionali comunali già entro il primo semestre di quest'anno e, sempre in questo lasso di tempo far partire l'imposta di soggiorno (0,50-5 euro al giorno, nei capoluoghi e le città di interesse turistico). Il governo dovrebbe poi riscrivere la parte del decreto relativa alla perequazione, per assicurare maggior equilibrio tra i comuni del Nord e quelli del mezzogiorno, e ritoccare (ovviamente all'insù) anche l'aliquota della futura Imu per ora fissata allo 0,74%. Il tutto allo scopo di assicurare agli enti locali maggiori e più certe risorse.

Secondo Napoli «ci sono tutte le condizioni per arrivare ad un buon testo». Conferma il presidente della Commissione bicamerale per il federalismo Enrico La Loggia, che ieri a sua volta si è visto con Calderoli: «Sono convinto che il nuovo testo possa essere migliore». In realtà, ha spie-

gato La Loggia, il governo non presenterà un nuovo testo. Ci saranno però «innesti puntuali a quello già presentato», che terranno conto delle richieste

dell'Anci e magari anche di qualche emendamento dell'opposizione.

Ieri il Pd, che critica questo modo di procedere del governo («Si sono incartati» denuncia il responsabile economico, Stefano Fassina), ha presentato le sue richieste: più autonomia per i comuni, con la devoluzione del gettito della cedolare secca; più sgravi agli inquilini, tenendo conto dell'ampiezza delle famiglie; ripristino della riduzione del 50% dell'Imu per attività produttive e piccole imprese; più equità e stabilità nei fondi perequativi. Il Terzo polo (Fl-Api-Udc) chiede invece la compartecipazione Iva dal 2011, aliquote più basse (15 e 20%, anziché 20 e 23%) per la cedolare secca sugli affitti, una detrazione sulla prima casa in affitto di 2.500 euro, un tetto dello 0,7% per l'Imu sulle seconde case (e nessuna agevolazione per gli esercizi commerciali), il calcolo della tassa di soggiorno in percentuale (lo 0,5% del costo giornaliero dell'albergo) ed un tetto complessivo per pressione e tariffe. Anche perché, come segnalava ieri uno studio Uil, la sola idea di destinare ai comuni una quota di Irpef (2,5%) potrebbe costare 40 euro in più a cittadino, portando il prelievo a

168 euro pro-capite (+31%).

La nuova road-map del federalismo, salvo altre sorprese, prevede per oggi la riunione della Bicamerale che fisserà il nuovo calendario delle sedute, e per domani il parere dell'Anci sul nuovo pacchetto-Calderoli. Se tutto andrà liscio il 2 febbraio si sarà il voto finale.



Le novità in arrivo



Sblocco aggiuntivo comunale Irpef

1



Già dai prossimi mesi, si dice entro giugno, il governo può sbloccare le addizionali dell'Irpef di competenza dei Comuni. L'Anci: l'ultimo calcolo è del 2008



Ai Comuni tutto l'extragettito

2



La parola d'ordine: lasciare al territorio tutte le risorse aggiuntive (rispetto alle previsioni e ai calcoli) prodotte dalle nuove norme fiscali. A partire da quelle frutto della lotta all'evasione immobiliare



Più equilibrio tra Nord e Sud

3



Il meccanismo di perequazione di trasferimenti e assegnazione di fondi e voci di entrata verrà modificato per ridurre la forbice che oggi vede i Comuni del Sud penalizzati rispetto al Nord

LA RIFORMA **Clima positivo nell'incontro tra Calderoli e Anci**
I sindaci valuteranno domani i dettagli delle modifiche

Federalismo municipale, il governo cambierà il testo

Aperture ai Comuni, ma l'intesa politica è ancora lontana

Addizionale Irpef Imposta municipale Tassa soggiorno



I sindaci vogliono lo sblocco

Dal 2008 i Comuni non hanno più la possibilità di ritoccare verso l'alto l'addizionale Irpef. Chiedono ora al governo di poter intervenire già dal 2011, anche per compensare gli effetti dei tagli della manovra. Gli aumenti possono essere attenuate con esenzioni per i redditi bassi.



Certezza sull'aliquota

La nuova imposta municipale che assorbirà Ici e (in parte) altri tributi statali dovrebbe avere un'aliquota fissata anno per anno dal governo. I Comuni vogliono invece certezze perché da questa imposta ricaveranno il finanziamento necessario allo svolgimento delle proprie funzioni.



Prelievo con meno vincoli

Nell'ipotesi attuale solo i Comuni capoluogo di provincia avranno la possibilità di istituire una tassa di soggiorno. Il prelievo dovrà essere graduato in base alla categoria delle strutture ricettive, da 0,5 a 5 euro a notte. I sindaci chiedono che questa facoltà riguardi anche gli altri enti locali.

IN COMMISSIONE BILATERALE

*Presentati
un sessantina
di emendamenti
al decreto*

di **LUCA CIFONI**

ROMA — Grande apertura politica, ma modifiche ancora da definire nei dettagli. È questo il risultato dell'incontro tra il ministro della Semplificazione Calderoli e una delegazione dell'associazione dei Comuni (Anci). Al termine del colloquio si è parlato di un nuovo testo in arrivo, dopo la bozza presentata dallo stesso Calderoli pochi giorni fa (e a sua volta diversa in vari punti dalla versione originaria del provvedimento, approvata dal governo lo scorso agosto). Più tardi però è stato Enrico La Log-

gia, presidente della commissione bicamerale, a precisare che non si tratterà di un nuovo testo, ma di modifiche a quello attuale, sulla base delle richieste dei Comuni stessi ed anche delle forze politiche in commissione. I tempi del resto sono abbastanza stretti.

Le richieste dei Comuni riguardano sia la prima fase di attuazione del decreto, sia quella che inizierà nel 2014 quando il nuovo assetto dovrebbe andare a regime. Nell'immediato, i sindaci vogliono la riconquistare la possibilità di incrementare o introdurre (laddove non esista) l'addizionale Irpef, che il governo ha bloccato già dal 2008. Su questo punto qualche disponibilità da parte dell'esecutivo ci sarebbe, anche se è chiaro che la materia è politicamente delicata. Per il futuro i nodi principali sono l'Imu, la nuova imposta che assorbirà l'Ici e (almeno in parte) altri tributi oggi di pertinenza dello Stato come l'Irpef sui redditi fondiari e le imposte sui trasferimenti di immobili, più la nuova cedolare secca sugli affitti, e il mecca-

nismo di perequazione che dovrà assicurare a tutti i Comuni le risorse necessarie. Inoltre i Comuni chiedono che non ci siano vincoli sulla tassa di soggiorno (attualmente sarebbe riservata ai capoluoghi).

La delegazione Anci ieri era guidata da Osvaldo Napoli, vicepresidente vicario nonché deputato del Pdl, mentre era assente il presidente Chiamparino. I toni di Napoli, nel ricordare che il governo «ha ascoltato con attenzione» erano piuttosto positivi; ma il percorso in commissione bicamerale non è certo in discesa. Ieri sono stati presentati circa 60 emendamenti. Il Terzo Polo ha ribadito le proprie richieste, che vanno dalla compartecipazione dei comuni all'Iva (in alternativa all'Irpef) a più sostanziose detrazioni fiscali per gli inquilini. Il Partito democratico resterà decisamente critico e parla di «pasticcio». Per capire se esiste davvero qualche spazio di mediazione bisognerà attendere domani, quando l'ufficio di presidenza dell'Ani valuterà le novità, che nel frattempo saranno state formalizzate. Se il responso dei sindaci fosse negativo, le possibilità di un'intesa politica sarebbero vicine allo zero. Il voto finale della commissione bicamerale è fissato al 2 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napoli (Anci) annuncia: Calderoli riscriverà il testo. Punti critici ancora senza soluzione

Barbolini (Pd): è un pasticcio, il governo riparta dalla proposta delle opposizioni

Federalismo, mancano le cifre Giudizio sospeso dei sindaci

Contraddizioni

Le aliquote sugli affitti non sono convenienti rispetto ad oggi

Resta interlocutorio l'incontro Calderoli-Anci. Prima richiesta dei sindaci: sblocco delle addizionali dal 2011. In parlamento depositata la relazione di minoranza, che riscrive interamente la cedolare sugli affitti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

Sul federalismo comunale il giudizio dell'Anci è ancora sospeso: troppi i numeri ancora mancanti. Aliquote, quote di compartecipazione, coperture, oltre alla relazione tecnica che ancora non compare in Parlamento: tutto indeterminato. Le posizioni di merito sono ancora tanto distanti, che alla fine dell'incontro tra i vertici Anci e il ministro Roberto Calderoli (annunciato alla vigilia come decisivo) il vicepresidente dell'associazione Osvaldo Napoli lascia presagire una riscrittura del decreto. «È stato un incontro molto utile, soprattutto perché il ministro ci ha ascoltato con attenzione - dichiara Napoli - e al termine ha annunciato alla nostra delegazione che presenterà un nuovo decreto legislativo sul federalismo municipale». Sembra a tutti gli effetti un azzeramento del lavoro fatto finora, con ben due testi presentati, tali e tanti sono i capitoli aperti. In realtà, tuttavia, si starebbe pensando ad ampie modifiche all'ultima versione depositata in Commissione bicamerale. «Il governo riconosce le contraddizioni segnalate dai Comuni - commenta Salvatore Cherchi, delegato della presidenza Anci per la finanza loca-

le - Ma ancora non le ha risolte nel merito. Il discorso è ancora aperto».

PARLAMENTO

Intanto in Parlamento sono stati depositati emendamenti e relazione di minoranza. Il testo redatto dal relatore di minoranza Giuliano Barbolini (Pd), recepisce le osservazioni di tutte le forze di opposizione. Sulla cedolare secca sugli affitti, ad esempio, ingloba la proposta Baldassarri che concede agli inquilini la possibilità di detrarre il canone dalla dichiarazione. «Solo così si raggiungerà l'obiettivo di far emergere il nero - spiega Barbolini - Tutta la proposta del governo sulla cedolare, peraltro, contiene forti contraddizioni che depotenziano la misura. L'aliquota al 23% (ultima proposta di Calderoli per chi non concede a canone concordato, ndr) non è conveniente rispetto ad oggi, così come quella al 20 per i canoni concordati, che appare addirittura superiore al regime attuale». Le opposizioni propongono anche di tornare allo sgravio del 50% sull'Imu per le attività produttive e di indicare - come vogliono i Comuni - l'aliquota di riferimento una volta per tutte, e non anno per anno in Finanziaria.

SINDACI

Ma è sulle richieste dell'Anci che gli uffici tecnici si stanno concentrando, visto che Calderoli punta a «conquistare» i voti dei parlamentari avendo in tasca il sì dei sindaci. Il lavoro va fatto in fretta, se si vuole evitare un'altra proroga: domani si riunirà l'ufficio di presidenza dell'Anci per una valutazione conclusiva. Sarà la prova del fuoco. In cima alla lista delle richieste c'è lo sblocco delle addizionali, che i sindaci vorrebbero vedere già nel milleproroghe oggi all'esame del Senato. Ma nessuna assicurazione è giunta da Calderoli. Sull'estensione

della tassa di soggiorno, il ministro ha aperto soltanto ai Comuni turistici dichiarati tali dalle Regioni. Ancora indefinite le quote di compartecipazione sulle imposte devolute: a parole c'è la disponibilità del governo ad accontentarli. Ma solo numeri e quote precise potranno fugare i dubbi degli amministratori. Stessa cosa per la perequazione: resta poco chiara la gestione del fondo di riequilibrio per i singoli Comuni. Infine, la questione fondamentale: quella dell'autonomia delle amministrazioni dallo Stato centrale.

Per Calderoli sarà una corsa contro il tempo. La relazione tecnica è attesa già per oggi in Parlamento, mentre la riunione di presidenza Anci di domani impone un'altra dead-line. Enrico La Loggia si dice comunque ottimista, definendo il clima «positivo». Ma per ora si tratta solo di parole. ♦

Hanno detto



Marco Causi

«Con l'annuncio della presentazione di un nuovo testo

continua il tormentone di un decreto sbagliato che ha bisogno di radicali cambiamenti».



Enrico La Loggia

«Metteremo a punto alcune modifiche al testo

già presentato che terranno conto dei rilievi dell'Anci e degli emendamenti proposti dai gruppi parlamentari»



Enrico Letta

«La Lega scelga tra il federalismo e il premier. Oggi Berlusconi

trascina la Lega nella ridotta dei 314 asserragliati e ciò non porta all'approvazione del federalismo»



STRATEGIE

L'esecutivo tirerà dritto anche senza il sì della "Bicameralina"

ROMA - Il balletto dei rinvii e i caroselli delle modifiche, rischiano di essere una liturgia inutile. Celebrata dal leghista Calderoli e dal Pdl solo allo scopo di evitare d'essere accusati di non avere cercato fino in fondo un punto di mediazione. Silvio Berlusconi e Umberto Bossi hanno già deciso che il decreto attuativo «s'ha da fare». A ogni costo. In gioco c'è la sopravvivenza (e il futuro) dell'asse Pdl-Lega: il cartello elettorale finora garanzia di successo.

Dopo il "no" del Pd e del Terzo Polo non esistono molte possibilità che nella commissione bicamerale ad hoc il federalismo municipale ottenga il via libera. La mediazione in corso, visti anche i segnali lanciati dal governo (all'incontro con i Comuni si è presentato Calderoli ma non Giulio Tremonti, il ministro con le chiavi della "cassa"), difficilmente avrà un esito positivo. E' probabile che nella Bicameralina finisca in pareggio: 15 a 15. E il pareggio in questi casi va interpretato come disco rosso. Come voto negativo.

A questo punto il governo avrà due strade. Rinunciare al decreto legislativo, ma questa opzione farebbe saltare il banco della maggioranza. Oppure approdare a una "procedura rafforzata". Traduzione: andare in Parlamento e comunicare che intende dare esecuzione alla legge delega anche in assenza del sì della commissione ad hoc.

«A quel punto sarà scontata la presentazione da parte del Terzo Polo di una risoluzione che dovrà essere votata entro la fine di febbraio», dice Gian Luca Galletti, esponente Udc nella Bicameralina.

Ma mentre al Senato Pdl e Lega hanno una larga maggioranza, alla Camera il governo si regge per tre voti. E qui, dunque, si dovrebbe ripetersi il copione andato in scena il 14 dicembre con la fiducia a Berlusconi. Con relativi psicodrammi. Con la consueta guerriglia psicologica per convincere i deputati-peones. Bossi continuerà a ripetere: senza il federalismo si va alle elezioni. Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini affermeranno il contrario: alle urne si precipiterà proprio se passa la legge cara alla Lega. «Cosa ci andrebbe a fare al voto il Senato?», osserva Adolfo Urso, «senza avere in tasca il federalismo? Per dire, "scusatemi, ho fallito?". La Lega vuole le elezioni anticipate per andare all'incasso, non per dichiarare fallimento...».

A.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA CAMERA SARÀ BATTAGLIA

A fine febbraio previsto un voto al cardiopalma come per la mozione di fiducia di dicembre



L'intervista/1

Parla il presidente della Bicamerale sul federalismo, La Loggia

“Sì a tre richieste Anci l'accordo ora è vicino”

ROMA — «Puntiamo all'intesa con i Comuni e siamo molto ottimisti, perché con i sindaci l'intesa di massima c'è già: ora si tratta di definire i dettagli». Enrico La Loggia è il presidente della Commissione bicamerale sul Federalismo ed è convinto che la lunga riunione di ieri con l'Anci abbia gettato basi solide per l'accordo.

“
Se l'opposizione dovesse continuare la sua battaglia non si potrebbe fare a meno di notare il carattere strumentale della protesta

”

Presidente lei ha parlato di «innesti» al testo, non di modifiche sostanziali. Cosa farete allora per convincere i sindaci?

«Accoglieremo le loro richieste su tre punti fondamentali del provvedimento: Irpef, tassa di soggiorno e Imposta municipale unica. L'accordo sulle correzioni c'è già, ora si tratta di definire i dettagli».

Cosa cambierete riguardo alla compartecipazione alle tasse?

«Terremo conto delle richieste dei sindaci che, per essere più sicuri sulle disponibilità di bilancio e poter fare

con più facilità previsioni, ci hanno chiesto di fissare le quote non anno per anno con la Finanziaria, ma in forma fissa per decreto».

E la tassa di soggiorno come cambierà?

«Anche qui, per venire incontro a quanto chiesto dai Comuni pensiamo alla possibilità di chiedere fino al 5 per cento del costo di un pernottamento, ma daremo ampia possibilità ai sindaci di modulare la tassa di soggiorno in base alla stagionalità e tenendo conto di particolari categorie di ospiti. Penso alle scolaresche o ai centri anziani in vacanza che avranno diritto a sconti».

Pensate che questo basti?

«Direi di sì, le principali richieste dell'Anci hanno trovato ascolto».

E quelle delle opposizioni? Par di capire che per voi puntate ad un accordo con i comuni tagliandole fuori.

«Sarà difficile spiegare perché quello che va bene ai sindaci non possa andare bene ai partiti. Se, dopo l'accordo con i comuni, l'opposizione dovesse continuare la sua battaglia non si potrebbe fare a meno di notare il carattere strumentale della loro protesta contro il federalismo».

Una questione tutta politica?

«Se, come spero, arriveremo all'intesa con l'Anci il successo diventerà politico, della maggioranza, del governo e anche di chi, come me, si è speso fino all'ultimo per mediare».

(l.gr.)



PRESIDENTE
Enrico La Loggia è presidente della Commissione sul Federalismo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista/2

Michele Emiliano, sindaco di Bari: vigilare sui tempi

“È la rapina del secolo ai danni del Meridione”

LELLO PARISE

BARI — «Chiedo a Sergio Chiamparino, presidente dell’Anci, di vigilare sui tempi del federalismo. Parlo in nome e per conto di tutti i sindaci meridionali».

Michele Emiliano, primo cittadino di Bari, sia più chiaro.

«Già abbiamo scavato la fossa al Sud, dove i trasferimenti di risorse sono inferiori di un terzo rispetto a quelli del Nord. Ecco perché l’applicazione del fisco municipale dovrà scattare solo quando saremo usciti dalla crisi economica che stiamo vivendo».

Prima, però, come amministrazioni comunali dovete riuscire a trovare un accordo.

«Questa è una partita su cui si gioca la salvezza del governo».

Cioè?

«Se la Lega non porta a casa il risultato, il centrodestra sbrocca, va fuori di testa, né ci sarebbero ragioni per andare avanti da parte di Bossi e compagnia bella».

L’Anci impugna il coltello dalla parte del manico?

«I sindaci hanno una grande responsabilità: il ministero Berlusconi non ha più la forza di qualche mese fa. Non dobbiamo perdere questa occasione».

Per fare lo sgambetto all’esecutivo del Cavaliere?

«Macché! Però l’Anci deve tenere

gli occhi bene aperti oppure, soprattutto nel Meridione, sarà la catastrofe».

Si salvi chi può?

«Io ho fiducia nei leghisti, che sono dei democristiani mascherati da fascisti o da comunisti. Sì, insomma, quando discutono lontani dalle telecamere, sono ragionevoli. Del re-

“

Questa è una partita su cui si gioca la salvezza del governo. Se la Lega non porta a casa il risultato, il centrodestra sbrocca

”

sto hanno dato il via libera perché fossero ripianati i deficit di Roma e di Catania e quello dell’azienda per la nettezza urbana a Palermo senza battere ciglio. Sono capaci di qualsiasi mediazione».

Disposti a tutto?

«Pur di mettere a segno quella che io definisco la rapina del secolo: il federalismo in questo Paese è stato fatto dal centrosinistra, ma tutti sono convinti che sia stata la Lega ad avere centrato il bersaglio. Una rapina, appunto: di idee, e di quattrini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anci: aspettiamo i numeri ufficiali

Resta il nodo Imu

Gianni Trovati
MILANO

Il confronto è stato «serio» e «di merito», ma per dare un giudizio i sindaci aspettano «numeri ufficiali, scritti nei testi degli emendamenti e in una relazione tecnica»; in tempi brevi, visto che l'associazione dei comuni ha riconvocato l'ufficio di presidenza per domattina. «È stata una buona discussione – sintetizza Salvatore Cherchi, il responsabile Anci per la finanza locale che insieme a Osvaldo Napoli (vicepresidente) e Angelo Rughetti (segretario generale) si è seduto al tavolo con il governo –, ma non ci si può chiedere un sì o un no senza un quadro definito: è anche una questione di rispetto fra soggetti istituzionali che discutono».

Nell'incontro di ieri con il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli e una delegazione del ministero dell'Economia le «aperture» annunciate nei giorni scorsi dal governo ci sono state: dallo sblocco dell'addizionale Irpef alla definizione dell'aliquota di riferimento per l'imposta municipale unica sul possesso degli immobili, il pacchetto offerto dall'esecutivo ha molti ingredienti chiesti dagli amministratori locali. Sui numeri, però, si annuncia battaglia. Sul tavolo di ieri è arrivata per esempio un'ipotesi di compartecipazione dei comuni al gettito della cedolare secca, che resterebbe ai sindaci per il 20%. Per ora questa cifra «non torna» con i calcoli dei sindaci, che dalla compartecipazione alla cedolare attendono il pilastro-chiave per mantenere saldo il livello di entrate nel periodo transitorio verso il nuovo fisco. Il meccanismo, comunque, trasferisce allo stato i rischi di perdita di gettito, e in linea di principio il governo si è detto intenzionato a lasciare sul territorio l'aumento «naturale» dei frutti fiscali del mattone. Il settore viene da anni di magra, e gli analisti giudicano probabile una ripresa del ciclo di crescita dei valori: circola anche qualche stima, di fonte governativa, secondo cui questa dinamica

permetterebbe ai comuni di contare su un aumento strutturale di 800 milioni all'anno alla fine del prossimo triennio.

Sull'Imu, essenziale invece per i bilanci con la riforma a regime, i calcoli del governo fissano l'aliquota di riferimento intorno al 7,5 per mille (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), grazie all'allargamento della base imponibile che lascerebbe ai comuni la scelta di fissare un prelievo più leggero per gli immobili strumentali delle imprese. I numeri dell'Ifel, l'istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci, sono diversi, e individuano il punto di equilibrio verso quota 8,5 per mille: al centro della discussione c'è anche l'effettivo valore degli immobili degli enti ecclesiastici ri-esentati dall'imposta, che secondo i calcoli governativi sottraggono al gettito non più di 70-80 milioni. «Per discuterne – spiega Cherchi – bisogna disporre di una relazione tecnica, perché ricordiamo ad esempio ciò che è avvenuto per gli immobili ex rurali»: i calcoli del governo (allora guidato

LA DISCUSSIONE

Divergenze sulla percentuale di riferimento. I primi cittadini: da valutare il peso dell'esenzione sul patrimonio ecclesiastico

da Prodi) peccarono di eccessiva generosità, promisero ai comuni un gettito che non si verificò e i giudici amministrativi chiesero di compensare. L'Imu, cuore del fisco federalista, solleva anche un problema di autonomia: «La possibilità di spostare dello 0,3 per mille l'aliquota – riflette Cherchi – è poca cosa, lasciando stare il grosso peccato originale che concentra il prelievo solo sulle seconde case, per cui non sono i residenti a pagare i servizi del comune».

Le pressioni comunali hanno trovato riscontro anche sul capitolo perequazione, che sarà oggetto di un decreto a sé, superando le previsioni contenute nella bozza sul fisco regio-

nale, mentre si studia il modo per superare l'empasse sulla tassazione dei rifiuti. Per il 2011, l'Anci ribadisce che l'Iva sulla tariffa non va pagata, ma chiede di mettere mano in fretta a una nuova «tassa di servizio» per unire in un prelievo unico le attività ambientali dei comuni non soggette a perequazione integrale.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BALLETTINO DI CIFRE

20%

Quota locale della cedolare

È la parte di gettito della cedolare secca che andrebbe assegnata ai sindaci secondo il progetto governativo. I comuni chiedono una verifica e temono che la quota sia troppo bassa per garantire le entrate nel periodo transitorio

7,5 per mille

Aliquota dell'Imu possesso

L'aliquota di riferimento scende rispetto alle previsioni grazie all'ampliamento della base imponibile. Secondo i calcoli Ifel serve comunque l'8,5 per mille per produrre un gettito sufficiente, vista l'esenzione degli enti ecclesiastici



Attuazione della legge 42. Le opposizioni

«Il rinvio dei decreti nel milleproroghe»

ALLA FINE la richiesta di proroga semestrale per l'intera riforma federale è arrivata, sotto forma di emendamento targato Futuro e Libertà al decreto milleproroghe in discussione al Senato.

La richiesta, conferma Mario Baldassarri, sarà depositata oggi, termine per la presentazione dei correttivi, e sarà appoggiata da Terzo Polo e Pd, anche se l'esame del provvedimento nelle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio dà a Pdl e Lega la maggioranza. Dal canto suo, anche Legautonomie chiede «più tempo, per evitare modifiche solo superficiali».

Non è solo il calendario, co-

ta da più di metà dei comuni (solo i capoluoghi nei preventivi dell'anno scorso hanno registrato uno squilibrio corrente da un miliardo di euro), e il primo via libera contenuto nel decreto approvato a fine anno da solo serve a poco: il rinvio, come tutto il milleproroghe 2010, è limitato al 31 marzo, ma per sostenere i conti locali deve essere esteso almeno a fine anno. Gli emendamenti Anci chiedono una proroga triennale, mentre nella fase di costruzione della legge di stabilità il governo aveva manifestato l'intenzione di limitare progressivamente una deroga che non rispetta i principi di contabilità (le uscite stabili vanno finanziate con entrate certe) e spesso non aiuta un utilizzo ordinato del territorio.

La progressività è il tema al centro anche dei limiti all'indebitamento, che la legge di stabilità ha dimezzato. Le nuove regole impediscono nuovi mutui agli enti che dedicano alla spesa per interessi più dell'8% delle entrate da tributi, tariffe e trasferimenti (prima era il 15%), e l'Anci chiede una discesa morbida al 12% nel 2011, 10% nel 2012 e 8% dal 2013.

Nell'elenco di richieste comunali trova spazio anche lo sblocco delle addizionali (ma il governo sembra escludere che sia questa la strada normativa da seguire) e una serie consistente di nodi operativi: oltre alla questione Tarsu/Tia (qui l'ipotesi è di congelare a tutto il 2011 le scelte effettuate negli anni scorsi a livello locale) c'è il problema delle Autorità d'ambito su acqua e rifiuti, che prima di poter tramontare attendono le scelte regionali sulla riassetto delle competenze, e quello del personale nei piccoli comuni. Il blocco del turn over, che impone di aspettare cinque uscite prima di effettuare un'assunzione, è di fatto impraticabile negli enti dove gli organici sono limitati.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMENDAMENTO BALDASSARRI

La richiesta di far slittare di sei mesi tutti i provvedimenti attuativi del federalismo sostenuto dal terzo polo e dal Pd

munque, a intrecciare il lavoro sulla legge di conversione del decreto di fine anno con le sorti del federalismo municipale. I sindaci hanno molte partite aperte nel provvedimento, e l'arrivo di qualche risposta su quel fronte potrebbe aiutare il giudizio sul fisco federale. Non a caso l'associazione dei comuni ha registrato nei giorni scorsi «la volontà del governo di esaminare le richieste», contenute in un pacchetto di 35 pagine di emendamenti.

Due le questioni centrali: l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente e i limiti all'indebitamento.

Sul primo punto il braccio di ferro è in corso da mesi, perché i comuni chiedono di poter continuare ad alimentare le uscite correnti con il 75% delle entrate chieste a chi costruisce o ristruttura un immobile. La possibilità, concessa da una proroga scaduta a fine 2010, è stata utilizza-



Italia a difesa dei fondi europei

Parere alla Ue sulla riforma: mantenere l'attuale architettura finanziaria tra paesi

La ripartizione. Governo contrario al varo di una terza categoria di regioni beneficiarie **Iter comunitario. Nel primo semestre le proposte per la nuova politica di coesione**

Carmine Fotina
ROMA

La crisi economica internazionale ha smascherato tutte le difficoltà della politica di coesione, ha messo in luce l'efficacia limitata del sistema dei fondi distribuiti ai paesi membri per ridurre gli squilibri territoriali. Un'occasione in più per rimettere tutto in discussione e riformare. La commissione europea è partita da qui per mettere a punto la quinta relazione sulla coesione economica che oggi sarà presentata alla Camera dal com-

I PUNTI CONDIVISI

Vincoli per l'assegnazione delle risorse future, concentrazione su poche priorità, definizione di target misurabili

missario per la politica regionale Johannes Hahn alla presenza del ministro per i rapporti con le regioni Raffaele Fitto.

Gli stati membri hanno tempo fino a lunedì prossimo per presentare il proprio parere: l'Italia ha appena definito il testo e lo ha sottoposto alle osservazioni di regioni, enti locali e del partenariato economico-sociale. Spicca il no alla proposta dell'Unione europea di cambiare a partire dal prossimo ciclo di programmazione, quindi dopo il 2013, l'attuale architettura finanziaria della politica di coesione.

Attualmente il sostegno alle regioni è differenziato in base al loro livello di sviluppo economico (misurato in Pil pro capite). Per attenuare la cesura tra que-

ste due categorie, la commissione propone di introdurre una terza intermedia in cui confluirebbero anche regioni attualmente beneficiarie del programma in funzione dell'obiettivo "convergenza", ma il cui Pil pro capite risulterebbe maggiore del 75% rispetto alla media comunitaria delle ultime statistiche. Per le regioni dell'Italia meridionale l'impatto sarebbe solo indiretto, ma ugualmente pesante. In base alle proiezioni di diversi centri studi, infatti, le nostre regioni resterebbero comunque sotto la soglia del 75% e quindi nell'obiettivo "convergenza", ma la creazione di una nuova categoria, in cui potrebbero entrare regioni di altri stati (forse tedesche o spagnole), finirebbe per aumentare il numero di quote in cui dividere l'ammontare di risorse complessivo. Insomma, alla fine l'Italia potrebbe avere solo da rimetterci.

Non a caso nel suo parere, preparato dal dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Dps), il governo scrive: «Le regole attuali di eleggibilità dei territori e di allocazione delle risorse, che assicurano la concentrazione delle risorse sulle regioni più arretrate, vanno mantenute». Solo «nelle dotazioni assegnate a ciascuno Stato membro a titolo di ciascuno obiettivo - sottolinea l'Italia - ogni paese potrà trovare le migliori chiavi di ripartizione delle risorse per assicurare che le regioni possano essere sostenute in modo adeguato rispetto alle diverse condizioni di contesto».

Su quasi tutti gli altri punti della relazione, ispirati anche dal dibattito sulla revisione del bilancio dell'Unione europea, il pare-

re dell'Italia è positivo. Il documento della commissione del resto riprende in diversi aspetti le proposte del rapporto preparato nel 2009 dall'esperto italiano Fabrizio Barca, tra i "padri" della politica di coesione e del Dps. Ci sono inoltre diverse convergenze con i principi inseriti nel piano per il Sud licenziato dal governo lo scorso novembre: orientamento alle priorità della Strategia Europa 2020 (a partire da inclusione sociale, ricerca, istruzione) e concentrazione su pochi grandi obiettivi; maggiore definizione ex ante di target e indicatori misurabili. Il piano Sud ha "importato" dalla relazione della commissione anche lo strumento del contratto di partnership sullo sviluppo e gli investimenti, in cui Bruxelles e gli Stati membri (ma le regioni chiedono di essere incluse) stabiliscono le priorità di investimento, l'allocazione delle risorse tra i settori e i programmi prioritari, le condizioni concordate e gli obiettivi da raggiungere. Nel parere, l'Italia concorda poi sull'esigenza di introdurre specifiche condizionalità per l'utilizzo dei fondi strutturali: in sostanza bisognerebbe verificare ex ante che siano presenti una serie di «requisiti - istituzionali, amministrativi, regolatori, pianificatori e progettuali - necessari a un'attuazione efficace dei programmi, per conseguire risultati tangibili». Spendere tutto, nei tempi stabiliti, ma anche con efficacia: questa l'aspirazione.

Al dibattito ora seguiranno le decisioni europee. Esaminati i pareri dei singoli Stati, nel primo semestre dovranno arrivare le proposte legislative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quadro italiano: fondi europei e cofinanziamento 2007-2013

Attuazione finanziaria al 31/10/2010 dati in euro

CENTRONORD

■ Fse
□ Fesr
■ Quota nazionale



Totale
15.814.361.232

Impegni (%)
30,62

Pagamenti (%)
15,85

MEZZOGIORNO



Totale
43.599.332.539

Impegni (%)
16,49

Pagamenti (%)
7,76

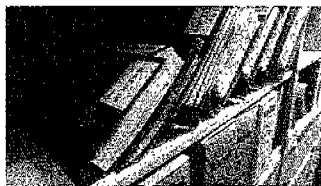
RIPARTIZIONE DEI FONDI



1 IL PIANO DELLA UE

In vista del nuovo ciclo di programmazione la Commissione punta a introdurre un terzo "obiettivo", in cui inserire le regioni il cui Pil pro capite risulterebbe maggiore del 75% rispetto alla media comunitaria delle ultime statistiche

LA GOVERNANCE



La Commissione punta sulla concentrazione dei fondi su poche grandi priorità; maggiore definizione ex ante di target e indicatori misurabili. Un contratto di partnership impegnerà Bruxelles e gli stati membri a rispettare tempi e obiettivi

2 LA POSIZIONE ITALIANA

L'Italia "difende" il peso che attualmente è riservato all'obiettivo convergenza. «Le regole attuali di allocazione delle risorse, che assicurano la concentrazione delle risorse sulle regioni più arretrate, vanno mantenute»

STRATEGIA 2020



La programmazione 2007-2013 è nata con forti vincoli agli obiettivi della strategia di Lisbona, senza grandi risultati. Per il post-2013 si punta a seguire le priorità della strategia 2020, tra cui ricerca e innovazione, inclusione sociale, cambiamenti climatici

L'Italia condivide i principi fissati dalla Commissione. Propone, in più, la creazione di una formazione stabile del Consiglio dedicata alla coesione. Parere negativo su una riserva di premialità europea legata ai target di Europa 2020

Il riferimento alla strategia europea 2020 si ritrova anche nella realizzazione del piano Sud. Si auspica «la condivisione tra Commissione e stati membri di un menù di priorità che traducano i target di Eurpa 2020 in obiettivi prioritari di sviluppo territoriale»

Arriva in cdm il correttivo al decreto 150. Ma resta congelato con la formula «salvo intese»

Brunetta vuole dirigenti manager

Immediati i nuovi poteri sul personale. Dubbi per la scuola

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il decreto è stato approvato, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, con il «salvo intese», una formula che lascia aperta la porta a modifiche che dovranno essere raggiunte con il ministero dell'economia, a cui spetta la controfirma. Ma intanto il primo passaggio c'è stato: venerdì scorso il consiglio dei ministri (si vedano le anticipazioni di *ItaliaOggi* di mercoledì scorso) ha esaminato il provvedimento che corregge il decreto legislativo 150/2009. Il correttivo, sfoderato dal ministro della funzione pubblica, **Renato Brunetta**, nell'ambito delle deleghe che la legge gli assegna, si presenta come una sorta di norma di interpretazione autentica. Obiettivo dichiarato: sottrarre alle sentenze dei tribunali l'applicazione della riforma sul fronte dei contratti integrativi, in particolare per quanto concerne i rapporti tra datore di lavoro e dipendenti. Evitando confusione e disorganizzazione. Questo significa che i dirigenti potranno gestire direttamente uffici e personale, senza dover più trattare con i sindacati, da subito, ovvero senza attendere il rinnovo dei contratti collettivi. Già, perché nel frattempo che la manovra sui conti pubblici ha congelato i contratti per tre anni, alcuni tribunali, a iniziare da quello di Torino, hanno ritenuto che la riforma Brunetta per la contrattazione integrativa scatti solo dopo il rinnovo delle intese naziona-

li. E dunque i nuovi poteri dei dirigenti nell'organizzazione del lavoro, che finora erano materia di contrattazione con le rappresentanze sindacali, restano anch'essi al palo per tre anni. Una posi-

zione, questa dei magistrati, che cozza con una interpretazione della Funzione pubblica resa in una circolare.

Evidentemente la circolare non è bastata. Ecco che Brunetta, a caccia di risultati, ha tentato di risol-

vere alla radice il problema con un nuovo decreto. Che recita: «Hanno comunque immediata applicazione, ai sensi degli articoli 1339 e 1419, secondo comma, del codice civile le disposizioni di cui all'articolo 33, modificativo dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001, all'articolo 34, modificativo dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e all'articolo 54, comma 1, modificativo dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché le disposizioni in materia di contrattazione integrativa».

Se il decreto dovesse essere licenziato, dopo l'ok dell'Economia, potrebbe avere effetti immediati nella scuola su materie tipiche della contrattazione di istituto pre Brunetta, dall'assegnazione degli insegnanti alle classi e ai plessi alla determinazione

dei criteri per la disposizione dell'orario di lavoro. Le scuole già da tempo si stanno interrogando sull'applicazione nel settore della riforma, con posizioni spesso discordanti tra dirigenti scolastici e docenti che hanno infuocato i rapporti. Dubbi, perché le scuole non sono uffici, sono stati avanzati anche dal ministro dell'istruzione, **Mariastella Gelmini**. Che ha chiesto a Palazzo Vidoni di sciogliere i nodi con una nota. Ma il dipartimento non ha mai risposto e quindi la questione resta aperta, terreno di possibile dominio del nuovo decreto correttivo. Che però per essere definitivo deve fare ancora un po' di strada. Innanzitutto va sciolto il «salvo intese», e dunque deve essere incassato il via libera certamente del Tesoro, forse della stessa Istruzione. Il provvedimento, con le eventuali modifiche, deve tornare al cdm. Per essere trasmesso alla conferenza stato-regioni e poi alle commissioni parlamentari permanenti per il parere, obbligatorio e non vincolante, entro 60 giorni. C'è tempo perché i dubbi sulla scuola possano essere affrontati.

—©Riproduzione riservata—



Approvata la direttiva sui pagamenti

Fatture in 60 giorni

Stop a saldi lumaca

In arrivo nuove regole dall'Unione europea per contrastare i ritardi nei pagamenti. Ieri, infatti, il Consiglio dell'Ue ha adottato una direttiva che prevede nuove regole sui ritardi nei pagamenti nelle transazioni commerciali. La direttiva stabilisce, per tutte le transazioni commerciali, termini specifici per il pagamento delle fatture e il diritto alla compensazione in caso di ritardi. Le norme si applicheranno quindi sia ai contratti tra imprese pubbliche e imprese private, sia tra imprese e enti pubblici. La nuova direttiva rafforza la protezione dei creditori e migliora il funzionamento del mercato unico Ue, incoraggiando, di conseguenza, la competitività delle piccole e medie imprese (pmi). In base alle nuove regole, il creditore che ha adempiuto ai propri obblighi, ma non ha ricevuto le somme dovute entro i termini previsti, ha diritto agli interessi del ritardo nel pagamento anche in assenza di diffida, a meno che il debitore possa dimostrare di non essere responsabile del ritardo. Le nuove regole prevedono che il creditore ha diritto agli interessi,

dal giorno seguente alla scadenza del termine previsto nel contratto. Se la data o il periodo del pagamento non è stabilito dal contratto, il creditore ha diritto agli interessi a partire da 30 giorni dopo la data della ricezione della fattura. Se anche questa data è incerta, i 30 giorni si calcolano a partire dalla consegna dei beni o dei servizi. Come regola generale, nelle transazioni tra imprese, il periodo per il pagamento stabilito dal contratto non potrà superare i 60 giorni, a meno che espressamente previsto dal contratto e purché questo non svantaggi il creditore. Queste eccezioni si riferiscono ai casi nei quali sono necessari periodi più estesi per i pagamenti. La direttiva prevede inoltre una deroga che consente, ad alcune imprese pubbliche, tra cui gli ospedali, di estendere il periodo di pagamento fino a 60 giorni. Quando gli interessi del ritardo divengono pagabili, il creditore ha diritto ad ottenere dal debitore, come minimo, una somma fissa di 40 euro, che sarà liquidabile senza diffida. A questo si aggiungono le spese di recupero sostenute dal creditore.



VERSO LA PRIVATIZZAZIONE: I CONTI DEL GRUPPO

Tirrenia, rischio buco da 250 milioni

Al commissario 600 milioni di debiti. Ma chi sta valutando le offerte non va oltre i 350

SAMUELE CAFASSO

GENOVA. Tirrenia, e ora il buco chi lo copre? A pochi giorni dalla presentazione delle offerte vincolanti per l'acquisto della compagnia, affiorano alcuni numeri poco rassicuranti dalla data room cui hanno avuto accesso i candidati all'acquisto. La compagnia, infatti, avrebbe avuto nel 2010 un Ebitda adjusted di circa 22 milioni.

Numeri che sembrerebbero escludere - sempre secondo fonti vicine ai possibili acquirenti - offerte in grado di ripianare il debito della società, pari a circa 600 milioni e che non verrà trasferito ai nuovi padroni visto che la compagnia è stata dichiarata insolvente e verrà venduto solo il ramo d'azienda composto da flotta e lavoratori. «Anche applicando un moltiplicatore di 10, se ci basassimo solo sulla redditività della compagnia - spiegano fonti che hanno avuto accesso alla data room - l'offerta non potrebbe andare oltre i 250 milioni. La flotta vale di più, ma sarà difficile superare i 350 milioni». Mancano all'appello, nel migliore dei casi, 250 milioni, anche se poi il commissario Giancarlo D'Andrea farà cassa anche vendendo quadri e immobili (il *Sole 24 Ore* li ha valutati 70 milioni) più altre navi che verranno vendute con bando separato (i cinque traghetti veloci, però inutilizzati da anni perché consumano troppo e quindi non si capisce quanto appetibili).

Al netto del gioco al ribasso che sicuramente tenteranno i compratori, la partita del commissario non è insomma semplice. Ci sono di mez-

zo anche soldi pubblici, vantando l'Intecna crediti per circa 100 milioni di euro. Ma, tra i debitori, ci sono anche molti istituti di credito e, tra i più esposti, Monte dei Paschi di Siena. In particolare, ci sono 200 milioni di crediti privilegiati che dovrebbero poter essere coperti interamente. Gli altri sono debiti chirografari che verranno coperti solo in parte. La partita, in verità, è molto complicata e tutto dipende da quanto verrà valutata la flotta che rimarrà in capo al gruppo. Quanto vale? Difficile dirlo. La Corte dei Conti, nel 2009, aveva valutato la flotta di Tirrenia più Siremar, ma allora si parlava di 44 unità, 915 milioni. Cifre ben lontane a quanto sarebbero disposti a pagare ora i compratori per le sedici unità. L'altra grande incognita sono i finanziamenti per la copertura delle linee di pubblica utilità: l'Ue chiede che questi soldi vengono assegnati, a Tirrenia o a un'altra compagnia, tramite gara pubblica. Ma siccome senza quei soldi Tirrenia rischia di andare immediatamente a picco, il governo ha assicurato 72 milioni di finanziamenti per i prossimi otto anni. Dopo di che, si andrà a gara. Sempre che l'acquirente non rinunci a questi soldi, scegliendo da subito la via delle gare.

Sembra improbabile, ma se l'acquirente fosse la cordata tra Aponte, Grimaldi Napoli e Moby nemmeno troppo visto che, di fatto, gran parte dei possibili concorrenti sarebbero gli stessi nuovi padroni di Tirrenia.

cafasso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

72
milioni

i finanziamenti pubblici per i prossimi otto anni

22
milioni

l'Ebitda adjusted della compagnia nel 2010

3
soci

compongono la cordata Italiana di Navigazione



Siglato il decreto interministeriale Istruzione-Economia, ora all'esame degli organi di controllo

Riecco i gradoni, utili alla carriera

Recuperato un anno, nuova certificazione per il 2011 e 2012



Giulio Tremonti

DI CARLO FORTE

Tornano i gradoni. Il 14 gennaio 2011 è stato emanato il decreto interministeriale n. 3, che ripristina l'utilità dei 3 anni compresi tra il 2010 e il 2012 per maturare gli scatti di anzianità. Il provvedimento reca la firma di Mariastella Gelmini e di **Giulio Tremonti**, ma nonostante si tratti di un decreto di natura non regolamentare, secondo quanto risulta a *Italia Oggi*, il decreto sarebbe stato inviato comunque agli organi di controllo. L'iter adottato dai ministeri competenti è quello del decreto di natura regolamentare (art.17, comma 4 della legge 400/88). Dopo il previo benestare del Consiglio di stato e della Corte dei conti si passerà alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Non così, invece, i decreti interministeriali di natura non regolamentare. Perché trattandosi di atti amministrativi, dispiegano immediatamente effetti. Intanto, comunque, gli scatti maturati stanno per essere accreditati, riferiscono fonti ministeriali con validità 21 gennaio. Il decreto legge 78/2010, se da una parte cancella l'utilità del triennio 2010-2012 ai fini dei gradoni, da un'altra parte attribuisce ai ministri dell'istruzione e dell'economia il

potere di mutare la destinazione d'uso dei risparmi di spesa ottenuti per i tagli al personale. A questo proposito, il decreto legge prevede che il cambio di destinazione d'uso di questi fondi debba avvenire tramite l'emanazione di un decreto interministeriale di natura non regolamentare. Escludendo, dunque, che l'iter di approvazione debba essere assoggettato all'esame degli organi di controllo. Insomma il decreto c'è, ma non è sicuro che sia già in vigore. Quanto al contenuto, il provvedimento mette nero su bianco il contenuto di un impegno preso dal ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, con i sindacati per ripristinare i gradoni. In particolare, dispone che per il 2010 vengano utilizzati 320 milioni di euro per il recupero dell'utilità dell'anno 2010 ai fini della maturazione delle posizioni di carriera e stipendiali e dei relativi incrementi economici del personale docente, educativo ed Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario). Mentre, per gli anni

successivi, prevede un vincolo di destinazione d'uso dei fondi che si renderanno disponibili, al fine di coprire le necessità finanziarie per garantire anche l'utilità del 2011 e del 2012. Per queste ultime due annualità, peraltro, la reintegrazione dell'utilità è vincolata alla concorrenza dei fondi disponibili, che dovranno essere verificati come avvenuto per il 2010. Copertura che non pare difficile da trovare visto che il piano di razionalizzazione della spesa sta andando avanti secondo tabella di marcia. La priorità della destinazione dei fondi preclude all'amministrazione scolastica di utilizzare le risorse per il merito. Salvo che per la somma di euro 31 milioni che sarà utilizzata per l'attivazione di due progetti



di sperimentazione, uno relativo alle modalità, criteri e strumenti per la valutazione delle scuole per i processi di miglioramento della didattica e l'altro per premiare gli insegnanti che si distinguono per un generale apprezzamento professionale all'interno di una scuola. Quanto alla distribuzione dei fondi per queste iniziative, il decreto prevede che il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, provvederà alla definizione dei citati progetti e al riparto

delle somme previste tra le specifiche finalità. Nel frattempo con lo stipendio di gennaio sono stati messi regolarmente in pagamento gli scatti maturati alla data del 31 dicembre 2010, come già era avvenuto per quelli erogati nei mesi precedenti, anch'essi in parte maturati nel corso di un anno la cui efficacia ai fini del conseguimento del diritto alle progressioni di carriera era venuta meno per effetto di quanto disposto dalla

manovra sull'emergenza economico finanziaria del giugno scorso (decreto-legge 78/2010), che aveva in tal senso «sterilizzato» il triennio 2010, 2011, 2012. Un risultato che è giudicato un successo, vista la dura manovra sui conti pubblici che non ha risparmiato gli altri statali, da Cisl, Uil e Snals che fortemente hanno voluto l'intesa con l'Economia e l'Istruzione.

—©Riproduzione riservata.—

Gli scatti maturati stanno andando in pagamento, nonostante il decreto non sia stato pubblicato in attesa del via libera di Corte dei conti e Consiglio di stato

Telefonini senza imposta

I giudici tributari riconoscono l'implicita abrogazione delle tasse di concessione governative sui contratti. Rimborsi per enti locali e privati

Per la tassa sui telefonini diritto al rimborso anche ai privati. È quanto ha affermato la commissione tributaria regionale del Veneto, respingendo l'appello dell'amministrazione finanziaria. Infatti la concessione governativa (Tcg) sui servizi di telefonia mobile in capo ai comuni non è dovuta per un duplice motivo: i municipi sono da considerarsi pubbliche amministrazioni, e quindi esclusi dal tributo in esame; l'intervenuta abrogazione (implicita) della normativa che regolamentava la tassa. In tale ottica, la possibilità di chiedere agli Uffici il rimborso si apre anche ai privati.

Stroppa a pagina 21

Prima sentenza della commissione tributaria Veneto riconosce l'illegittimità del balzello

Tassa telefonini, ok ai rimborsi

L'abrogazione della norma apre la strada al ristoro per i privati

La sentenza della Ctr Veneto

«Bisogna perciò concludere che con il dlgs 259/2003 è stata abrogata tacitamente tutta la normativa basata sul presupposto di un rapporto concessionario di tipo pubblicistico, è venuto quindi meno il presupposto per l'applicazione della T.C.G.»

DI VALERIO STROPPA

Per la tassa telefonini il diritto al rimborso è riconosciuto anche ai privati. La concessione governativa (Tcg) sui servizi di telefonia mobile in capo ai municipi non è dovuta per un duplice motivo: da un lato i comuni sono da considerarsi pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del dlgs n. 165/2001, e quindi andrebbero esclusi dal tributo in esame; dall'altro lato, va rilevata l'intervenuta abrogazione (implicita) della normativa che regolamentava la tassa, per effetto del nuovo Codice delle telecomunicazioni elettroniche (dlgs n. 259/2003). In tale ottica, la possibilità di chiedere agli Uffici il rimborso si apre anche ai privati. È quanto ha affermato la commissione tributaria regionale del Veneto con la sentenza n. 05/01/11, depositata lo scorso 10 gennaio, che ha respinto l'appello proposto dall'amministrazione

finanziaria. La pronuncia in commento, confermando l'orientamento della Ctp di Vicenza, ha accertato l'illegittimità della tassa sui cellulari, aggiungendo un nuovo tassello a un puzzle che ha visto circa un centinaio di ricorsi presentati dai sindaci del Nord Italia (si veda *ItaliaOggi* del 9 settembre 2010), mandando in archivio il primo verdetto emesso a livello regionale. Tuttavia, la sentenza non si è limitata a ribadire la fondatezza del rimborso in favore delle amministrazioni comunali di Arsero, Malo e Santorso (provincia di Vicenza) della Tcg versata negli ultimi tre anni, ha ma ha accertato l'illegittimità in generale della tassa, aprendo quindi la possibilità anche per i privati di richiedere il rimborso triennale. L'impianto giuridico a sostegno della tesi dei sindaci è il medesimo già presentato in primo grado. Peraltro, va segnalato che nelle varie Ctp di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia, le sentenze favorevoli ai

comuni sono state 76, mentre le vittorie del Fisco sono state solamente tre. Complessivamente, la somma algebrica dei valori dei singoli contenziosi si aggira intorno ai 2,5 milioni di euro. Riguardo ai singoli procedimenti, si segnalano singoli rimborsi della Tcg disposti a Padova (250 mila euro) e Verona (200 mila).

I giudici tributari regionali del Veneto, oltre a negare la soggettività passiva alla tassa dei comuni (in quanto articolazioni territoriali dello Stato), arrivano a dichiarare l'illegittimità tout court della Tcg, rilevando (come già aveva fatto la maggior parte



dei collegi provinciali) l'abrogazione implicita della norma. Il dlgs n. 259/2003 non ha cancellato esplicitamente l'articolo 21 della tariffa allegata al dpr n. 641/1972, che include tra gli atti soggetti a Tcg le licenze per l'impiego «per il servizio radiomobile pubblico terrestre di comunicazione». L'Agenzia delle entrate, infatti, sostiene che tale articolo 21 è ancora in vigore, così come, analogamente, l'articolo 3 del dm n. 33 del 13 febbraio 1990. Tuttavia, sottolinea la Ctr Veneto, il nuovo Codice delle telecomunicazioni ha aperto alla privatizzazione dei servizi. Tale processo ha avuto come principale conseguenza «il passaggio dalla concessione (atto amministrativo di natura pubblicistica) al contratto, cioè ad uno strumento di diritto privato il quale presuppone una posizione di parità tra i contraenti». Pertanto, concludono i giudici veneziani, «bisogna concludere che con il dlgs 259/2003 è stata abrogata tacitamente tutta la normativa basata sul presupposto di un rapporto concessionario di tipo pubblicistico». Non esplica effetto neppure il dm 13 febbraio 1990, che ugualmente presuppone il regime della concessione, poiché si tratta di una fonte di diritto di rango inferior-

re a quello di una legge e quindi non può derogarvi. Da qui il rigetto del ricorso delle Entrate e la conferma del verdetto favorevole ai comuni.

«Siamo molto soddisfatti di questa prima sentenza di appello. La Ctr ha confermato in toto le ragioni giuridiche che noi sosteniamo e che per altro erano state accolte in maniera predominante in primo grado»,

commenta l'avvocato Emanuele Mazzaro, difensore dei comuni ricorrenti (rappresentati dalle strutture locali dell'Anci), «sappiamo che diverse altre associazioni si stanno muovendo per chiedere il rimborso. Peraltro la Ctr Veneto ha accertato chiaramente che la tassa non deve essere pagata perché illegittima. Anche per i clienti privati». Infine, si

segnala che la vicenda è finita nei mesi scorsi anche sotto la lente della Corte di giustizia Ue, dopo che la Ctp di Taranto aveva rinviato ai giudici del Lussemburgo il fascicolo relativo a un contenzioso analogo. La sentenza comunitaria è attesa per il mese di marzo.

Industria, persi in Europa quasi 10 milioni di posti

Rapporto dell'Onu: 205 milioni di disoccupati nel mondo. La ripresa globale non è riuscita a farli diminuire. «Colpa» della debole risalita delle nazioni più sviluppate

DA MILANO **PIETRO SACCO**

Il Pil mondiale, secondo il Fondo monetario internazionale, è cresciuto del 4,5% lo scorso anno. La ripresa globale allora c'è stata. Ma quasi non si è sentita sul popolo dei disoccupati che, a voler giocare con le statistiche, è ancora più affollato del Brasile, quinto Paese più popoloso del pianeta. Nel mondo ci sono 205 milioni di disoccupati, 7 milioni in meno rispetto al 2009. Considerato l'aumento del Pil, dei consumi privati, degli investimenti e del commercio internazionale i tecnici dell'Ilo - l'ufficio dell'Onu che si occupa di lavoro e che ieri ha diffuso i nuovi dati - si sarebbero aspettati un recupero migliore. Invece «i terribili costi umani della recessione sono ancora evidenti» ha detto il direttore generale Juan Somavia, che poi ha ricordato come, rispetto al 2007, oggi i disoccupati siano 27,6 milioni in più. Anche per quest'anno le

stime dell'Ilo non vedono grandi risalite: i senza lavoro saranno 203,3 milioni a fine 2011. C'è da dire, però, che il tasso di disoccupazione globale sarebbe fin discreto: con il 6,1% è migliore di quello europeo (9,6%) e di quello americano (9,4%). Il problema sono naturalmente gli stipendi: 630 milioni di lavoratori (uno su cinque tra gli occupati del mondo) lo scorso anno vivevano insieme alle loro famiglie con meno di 1,25 dollari al giorno. Il dato dell'occupazione, in sé, non basta a

rendere conto dello stato di salute economica globale. Se il mondo non recupera i posti di lavoro persi con la crisi è perché l'Occidente non riesce a riassumere. I calcoli dell'Ilo dicono che il 55%

dell'aumento della disoccupazione mondiale verificatosi tra il 2007 e il 2010 è dovuto alle economie sviluppate. In Europa si sono persi 9,5 milioni di occupati nell'industria. Nelle nazioni in crescita - come sempre con Cina e India in testa - l'occupazione però non è di qualità. La precarietà infatti è una questione mondiale, i posti di lavoro che l'Ilo definisce «vulnerabili» sono 1,53 miliardi. Cioè è a rischio un lavoratore su due, tasso rimasto invariato rispetto al 2008. Anche il problema dei giovani riguarda tutto il pianeta. «L'occupazione giovanile è

una priorità mondiale» ha affermato Somavia: «La debole ripresa del lavoro dignitoso non fa che rafforzare la persistente incapacità dell'economia mondiale di garantire un futuro ai giovani. Ciò mina la famiglia, la coesione sociale e la credibilità delle politiche realizzate». Sono 78 milioni i giovani (tra i 15 e i 24 anni) disoccupati, dato superiore ai 73,5 milioni del 2007 ma in miglioramento rispetto agli 80 milioni del 2009. Il tasso è al 12,6%. È un livello due volte superiore al tasso mondiale di senza lavoro degli adulti. Ma anche due volte inferiore al tasso di disoccupazione giovanile dell'Italia.

CRISI

STIME DELL'FMI: NEL 2011 LA CRESCITA RALLENTERÀ

«Per le economie avanzate, il compito più urgente è quello di accelerare la ristrutturazione del sistema finanziario e impegnarsi a piani di risanamento fiscale credibili». Lo afferma il numero due del Fondo Monetario Internazionale (Fmi), John Lipsky, sottolineando che la crescita economica 2011 sarà leggermente più lenta di quella del 2010, con le economie emergenti a guidare e le economie avanzate che crescono a un tasso moderato. Restano dei rischi al ribasso, fra i quali figurano la mancanza di progressi nel mettere a punto piani credibili di risanamento fiscale nelle economie avanzate, gli elevati prezzi di alimentari e commodity e il legame fra stress sui mercati finanziari e sostenibilità dei conti pubblici. Il Fondo comunicherà domani le sue nuove stime economiche.

